



NERESINE



Foglio quadrimestrale della Comunità di Neresine - Padre Flaminio Rocchi

Direttore Responsabile: Flavio Asta – Via Torcello 7, 30175 VE-Marghera Tel. 3356528423 e-mail: astaf@libero.it
Autorizzazione del Tribunale di Venezia n°3 del 03/05/2016

Anno 19° – n° 55 Giugno 2025

Sito internet: www.neresine.it

Prossima uscita a Ottobre 2025

Il presente Foglio è spedito a tutte le famiglie ed ai singoli aderenti alla Comunità di Neresine che provvedono, a qualsiasi titolo, ad inviare annualmente un contributo di libero importo. Viene pubblicato nel nostro sito.



L'isolotto della Galiola con il suo faro
44° 43' 42,5" Nord - 14° 10' 30" Est

NOTIZIE RELATIVE SUL NOSTRO PROSSIMO RADUNO

Lo faremo a Marghera DOMENICA 16 NOVEMBRE 2025 (tutte le relative informazioni saranno rese note nel prossimo numero di ottobre).

Inizialmente si era pensato ad un programma diverso: era quello di proporre alla consorella Comunità di Lussino, visto che la stessa avrebbe festeggiato il suo Santo patrono San Martino sabato 15 novembre, di fare un raduno comune a Trieste per tal giorno. Avevamo già pensato come risolvere il problema del viaggio: avremo noleggiato un pullman a spese della nostra Comunità, in modo da non gravare sulle tasche dei nostri aderenti che avrebbero voluto partecipare. La Messa si sarebbe svolta nell'ampia sala della sede dell'Associazione delle Comunità Istriane in via Belpoggio, alla quale aderiscono sia la nostra che la Comunità di Lussino. Il pranzo sarebbe poi stato consumato in un ristorante triestino. La nostra proposta prevedeva che l'anno successivo, nel 2026, fosse la Comunità di Lussino ad intervenire al nostro raduno di Marghera. La proposta era in linea con quanto espresso da Flavio Asta nella sua relazione morale illustrata al raduno del 2023, il cui punto principale riportiamo di seguito: *"...Penso anche che occorra, fatto sicuramente difficoltoso per gli anziani, ma fattibile per i più relativamente giovani e i giovanissimi, superare il "campanilismo" a volte esasperato che ancora contraddistingue ogni nostra comunità. A mio avviso sarà necessario superarlo o almeno ridimensionarlo. Occorre "sprovvincializzarsi", guardare più in là della nostra piccola ed amata Neresine cercando di renderci disponibili ad avvicinare altre comunità e sentirsi con loro appartenenti ad una stessa casa comune. Sarà importante in tal senso allacciare rapporti amichevoli con altre comunità, in primis con quelle isolate, prima a livello dirigenziale poi anche di gruppo, ad esempio incentivando la partecipazione ai singoli raduni di ognuna. La nostra appartenenza all'Associazione delle Comunità Istriane alla quale aderiscono una ventina di Comunità favorirebbe senz'altro questa apertura verso l'esterno E' una proposta, vedremo se e come sarà possibile eventualmente svilupparla"*.

Detto, fatto! Abbiamo contattato via mail la presidente della Comunità di Lussino, la sig.ra Licia Giadrossi, esponendo a grandi linee la nostra proposta che ci risulta essere stata successivamente presentata ed approvata dal loro Consiglio direttivo. Abbiamo anche invitato la presidente ad intervenire in streaming il 16/04/2025 alla riunione del nostro Comitato, purtroppo la medesima non è riuscita a collegarsi, per cui si è dovuti ricorrere al colloquio telefonico diretto che però, non è stato esaustivo, considerando che solo un membro del Comitato parlava al telefono e successivamente riportava quanto sentito agli altri componenti, per cui non si è addivenuti ad un chiari-

mento comune e condiviso su come organizzare l'evento.

Il presidente Asta successivamente la contattava telefonicamente per concordare un nuovo incontro (anche con la sua disponibilità di venire a Trieste) ma... incomprensibilmente e con grande suo stupore, veniva investito da frasi poco amichevoli ed inopportune che nulla avevano a che fare con il progetto proposto (ripetiamo, già dal loro direttivo approvato) e lì, la telefonata fu chiusa con la netta consapevolezza che non ci sarebbe stato nessun seguito in tal senso.

Dispiaciuti e delusi, abbiamo giocoforza abbandonato l'idea e siamo tornati sui nostri passi, fissando il nostro raduno come annunciato nel titolo, per domenica 16 novembre a Marghera (stessa chiesa e stesso ristorante degli ultimi due anni).

Eravamo talmente ben disposti all'iniziativa che avevamo pensato per l'edizione odierna di preparare la pagina sottostante del nostro Foglio. Ma evidentemente, alla luce del dopo, il titolo non era del tutto appropriato!



NERESINE



Foglio quadrimestrale della Comunità di Neresine - Padre Flaminio Rocchi

Direttore Responsabile: Flavio Asta - Via Torregio 7, 30175 VE, Marghera Tel. 335652423 e-mail: astaf@libero.it
 Autorizzazione del Tribunale di Venezia n°3 del 03/05/2015
 Anno 15° - n° 55 Giugno 2025 Sito internet: www.neresine.it

Prossima uscita a Ottobre 2025
 Il presente Foglio è spedito a tutte le famiglie ed ai singoli aderenti alla Comunità di Marghera che provvedono, a qualsiasi titolo, ad inviare annualmente un contributo di libero importo. Viene pubblicato nel nostro sito.

LUSSINO - NERESINE
 DUE CAMPANILI INSIEME SENZA CAMPANILISMO




Il direttore responsabile e la redazione augurano a tutti i loro affezionati lettori ed amici di trascorrere un tranquillo e rilassante periodo estivo.

RASSEGNA STAMPA... datata Terza puntata

Le notizie su Ossero e Neresine apparse sul "PICCOLO" dal 1881 al 1914

Un occhio particolarmente attento, avrebbe notato che il periodo segnalato nel numero scorso era: "dal 1881 al 1918". Infatti era nostra intenzione arrivare in questa prima ricerca - che si sta rivelando alquanto interessante - fino appunto al 1918, cioè fino alla fine della Grande guerra. Ma non abbiamo fatto i conti con la... censura austro-ungarica, infatti l'ultimo numero, sia dell'edizione del mattino che di quella della sera sono stati lasciati uscire fino a domenica 23 maggio 1915. In quel giorno, l'ambasciatore d'Italia Giuseppe Avarna consegnò al ministro degli Esteri austriaco barone Stefano Burian la dichiarazione di guerra. Le operazioni militari iniziarono poi alle ore 24.00 di quello stesso giorno, conseguentemente il governo austriaco impedì l'uscita de IL PICCOLO dal giorno successivo. Il giornale, come abbiamo avuto modo di far presente, era portavoce delle istanze liberali ed irredentistiche italiane. Riprenderà le pubblicazioni il 20 settembre 1919 per l'edizione del mattino ed il giorno dopo per quella della sera a guerra conclusa con la sconfitta degli imperi centrali.

In conclusione, tutte le notizie apparse sul PICCOLO del mattino e nell'edizione della sera dal 1881 al 23 maggio 1915 riguardanti Ossero e Neresine, sono risultate essere ben 406, che riportate tutte di seguito ed in ordine di data hanno riempito ben 113 pagine in formato A/4 che, come precedentemente annunciato, sarebbe nostra intenzione andassero a formare un volumetto da pubblicare in proprio, possibilmente potendo usufruire di un contributo dell'apposita normativa (la ex legge 72/2001).

Da notare che da quando abbiamo cominciato a pubblicare una selezione, iniziando dal n°53 di ottobre 2024 a quello odierno che state leggendo, le notizie pubblicate sono state 116, quindi quasi un quarto del totale.

Crediamo che la nostra ricerca rivesta una certa importanza storica per la nostra Comunità, infatti riporta avvenimenti e personaggi, che come ricordava il prof. Jacopo Cella (Cherso 1884 - Venezia 1986) che ho citato nella mia relazione morale all'ultimo raduno: *...tutti segni inconfondibili della nobiltà d'una stirpe, documenti irrefutabili della nostra latinità e quindi della nostra passata grandezza*".

F.A.

Ecco le notizie scelte per questa terza puntata

20/11/1897 (ed. della sera)

DA OSSERO. Le nostre scuole

Fra i comuni della provincia, il nostro merita certo un posto onorevole per le cure affettuose che esso si prende dell'istruzione del popolo in senso nazionale. Di fatti, mercè il sussidio straordinario di f. 100, concesso ad ogni maestro dall'erario comunale, sono adesso convenientemente provvedute le scuole ita-

liane di Ossero e di Neresine, la quale ultima anzi ottenne di questi giorni, dopo reiterate istanze, una seconda forza docente nella persona della brava e simpatica signorina Dibarbora, finora maestra in Albona. Anche a questa maestra il Comune dà uno straordinario stipendio di fiorini 80 annui.

Devesi notare che la scuola italiana di Neresine è frequentata da più di 180 scolari, mentre la croata, che fu istituita per il capriccio di pochi, non raggiunse negli ultimi tre anni e neppure nel corrente il numero minimo richiesto dalla legge, di 40 iscritti. Inoltre sarà presto pronto l'edificio che il Comune costruisce con grave sacrificio nel villaggio di San Giacomo, per aprirvi una scuola italiana, ardentemente richiesta da quegli abitanti. E tutto da sperare che le pratiche officiose saranno fra breve compiute e la scuola si aprirà, se non prima, col secondo semestre del corrente anno scolastico.

Alle cure del Comune vanno di pari passo quelle della "Lega Nazionale", la quale conta fra noi nel gruppo di Ossero-Neresine ben 307 soci. Ed anche poco fa la Direzione centrale della benemerita federazione accordò, in seguito all'iniziativa di questa solerte Direzione del gruppo, l'importo di fiorini 117.20, per l'arredamento del locale scolastico di S. Giacomo, promettendo ancora di fornire i mezzi didattici di primo impianto. Per il che nella prima seduta della rappresentanza comunale del 15 corr. fu votato, su proposta del podestà Salata, un solenne unanime atto di ringraziamento. E se dappertutto nei comuni rurali della provincia si lavorasse con altrettanta lena a beneficio dell'istruzione italiana s'intende, del popolo, noi potremmo con molto coraggio guardare all'avvenire.

02/02/1898 (ed. della sera)

DA OSSERO. Una grave questione scolastica - L'intervento della forza

Vengo ad intrattenervi su di un importante argomento. Il Comune di Ossero, d'accordo col Consiglio scolastico locale, provvide nel giugno decorso, dietro invito dell'autorità scolastica distrettuale, al locale resosi necessario per l'ampliamento subito dalla scuola italiana di Neresine, a cui era stata concessa una seconda forza docente, col trasportare la scuola croata nella casa C.N. N. 140. L'i.r. Consiglio scolastico distrettuale di Lussino omise di esercitare, nel lungo lasso di tempo intercorso, il diritto di sorveglianza che in questo riguardo per legge gli compete. Quando però in seguito a ricorso del Comune, l'i.r. Consiglio scolastico provinciale ordinò il rilievo commissionale fu constatato ufficiosamente, che tutte le eccezioni mosse dai padri di famiglia croati riguardo alla posizione, alla salubrità e alla capacità della casa destinata per la scuola slava, erano infondate. Senonchè in seguito a bugiarde rimostranze prodotte direttamente presso l'eccelso i.r. ministro in momenti critici della politica interna e colle brighe dei deputati croati, venne emanato e poi confermato un ordine, con cui si imponeva il ricollocamento della scuola croata nell'edificio scolastico comunale. Avendo la rappresentanza comunale di Ossero nella seduta del 19 dicembre deliberato di ricorrere alla



Edizione del 9 settembre 1905 sul terremoto in Calabria

Corte di giustizia in affari amministrativi contro questa decisione presa dal ministero sulla base d'informazioni svisate, fu chiesta la sospensione dell'ordine ministeriale in pendenza del reclamo. Ma il ministero respinse tale domanda, abbenchè il caso rivestisse gli estremi previsti dal comma 17 della legge 22 ottobre 1875.

Al tempo stesso il Consiglio scolastico provinciale nell'ultima burrascosa seduta del 5 corr. Pronunziò, ad onta delle energiche proteste dei delegati giuntali, lo scioglimento del Consiglio scolastico locale di Ossero, sebbene, scevro da ogni benchè minima colpa. Per rendere infine più comoda l'esecuzione dell'arbitrario ricollocamento, non venne eletto un interinale amministratore locale, ma tutte le funzioni del Consiglio disciolto vennero evocate a se dal Consiglio scolastico distrettuale, ciocchè semplicemente è del tutto illegale.

Malgrado le energiche proteste del nostro podestà sig. G. Salata il ricollocamento della scuola croata nell'edificio comunale avvenne con l'aiuto della forza. Il commissario Osti fece aprire da un fabbro la porta della classe.

Del gravissimo argomento, che costituisce uno strappo alla legge, se ne occuperà la Dieta istriana in una prossima seduta.

25/12/1898 (ed. della sera)

DA NERESINE. Il battesimo a Neresine in lingua croata

In questa chiesa cappellaniale, ove per la mancanza

di un cappellano, fungono provvisoriamente due padri francescani del vicino convento, si ha il triste spettacolo di vedere amministrato il battesimo in lingua croata e ciò, essi dicono, per comando di mons. Vescovo.

Questo procedere è contrario ad ogni consuetudine e ai desideri dell'intera popolazione la quale di "cirillismo" non ne ha mai voluto sapere. Per quei genitori poi, che vogliono assolutamente i loro neonati battezzati in lingua latina, come per l'addietro, si amministra questo sacramento bensì in latino, ma a porte chiuse, per non dare, dicono, pubblico scandalo! I fedeli che si trovano in chiesa a recitar le loro preci, nel momento che deve aver luogo un battesimo in latino, vengono mandati fuori dal tempio dai reverendi padri francescani, quindi si dà alla porta tanto di catenaccio affinché nessuno più entri. Io stesso sono stato oggi testimone oculare di un fatto consimile: il francescano don Stefano Radunich dovendo battezzare in rito latino, voleva che noi fedeli uscissimo dalla chiesa e ciò per evitare il pubblico scandalo! Noi però rimanemmo fermi ai nostri posti.

Conclusione: Pei vescovi e pei frati il rito latino è diventato uno scandalo.

Ed è in questo modo che si obbedisce qui alle disposizioni della Santa Sede.

24/05/1899 (ed. della sera)

NERESINE. Il campanile di Neresine

Dal protocollo delle sedute della commissione centrale per la conservazione dei monumenti di storia e d'arte si rileva avere il ministro dell'istruzione approvate le proposte per i restauri del campanile di Neresine; lo stesso ministro prenderà le disposizioni necessarie per la demolizione e la ricostruzione della guglia del campanile.

02/09/1901 (ed. della sera)

Da NERESINE. La latinità della nostra chiesa.

E' certo ricordata nella regione l'eroica lotta sostenuta da parecchi anni da questa popolazione per conservare alla sua chiesa il carattere latino. Ora, mentre a Veglia si meditano nuove sorprese, un comitato, suffragando le proteste a suo tempo inviate con documenti e testimonianze e a Roma e a Vienna dal Municipio di Ossero, ha rivolto a nome dell'intera popolazione, un nuovo memoriale a mons. Mahnich, che ora si pubblica per le stampe. Il memoriale trae gli argomenti dal volume del sig. F. Salata sulla liturgia nelle isole, nel quale un capitolo intero è riservato alla chiesa di Neresine.

Rilevata la dipendenza dalla cappellania esposta di Neresine dalla chiesa arcipretale di Ossero e derivato da questo e dalla memoria infallibile di tutto il popolo e dagli inventari dei libri della chiesa il diritto alla latinità dei sacri riti, il memoriale particolarmente continua: i sacramenti s'amministrano in latino (battesimo e matrimonio). Negli ultimi tempi si cominciò ad amministrare la comunione in islavo, e così pure si fanno in islavo le funzioni funebri, in odio al popolo che protesta. Dopo lotte acerrime venne ripristinato il battesimo latino; e alle famiglie

che lo richiedono, vengono concesse funzioni funebri in latino, ma a voce bassa (ciò che il popolo rifiuta).

La chiesa nuova di Neresine, costrutta per pietà dei fedeli 24 anni orsono, vantava iscrizioni italiane nei quadri della Via crucis ecc., che in quest'anno vennero cancellate. Nella vecchia chiesuola di Santa Maria Maddalena scomparvero pure le iscrizioni italiane che v'erano da tempi antichissimi.

A dimostrare viemmeglio il carattere della borgata, basterebbe il fatto che nella scuola italiana, la quale conta più di 200 scolari, la dottrina si insegna nella lingua italiana.

Basandosi su questi incontestabili fatti e sugli antichi diritti, la popolazione di Neresine chiede che il vescovo Mahnic voglia lasciare intatte le prerogative latine della chiesa di Neresine, siccome questa è unica dipendente da quella di Ossero.

11/11/1902

Da LUSSINPICCOLO. Per la strada Lussino-Ossero-Cherso.

La Giunta provinciale ha deliberato – salva l'approvazione dietale – di addossare a peso del fondo provinciale il contributo di corone 42.000 per la costruzione della strada di congiunzione tra le città di Cherso, Ossero e Lussino, a condizione che i Comuni interessati di Ossero, Cherso, Lussinpiccolo e Lussingrande assumano insieme la contribuzione di un eguale importo.

28/07/1903

Da NERESINE. Nuova Società.

La Luogotenenza di Trieste a preso a notizia gli statuti sociali della neo-erigenda Società di mutuo soccorso S. Francesco, in Neresine.

03/07/1904

Necrologio:

La famiglia SALATA accasciata dall'immane sventura, annuncia la morte seguita oggi a Lussinpiccolo, dopo fulminea malattia, del suo adorato capo GIACOMO SALATA. La salma sarà trasportata lunedì mattina ad Ossero per esservi tumulata. Ossero, 2 luglio 1904

OSSERO. Decesso.

Il telegrafo ci porta da Lussinpiccolo il doloroso annunzio della morte di Giacomo Salata, integerrimo patriota istriano. Improvvisa, rapidissima, una malattia intestinale lo prese e lo distrusse: ieri mattina ancora si avevano dal suo letto notizie piene di speranza; dopo poche ore era morto. La perdita di Giacomo Salata è vero lutto per il Comune di Ossero, sua terra nativa, per le isole tutte, per la causa nazionale nella provincia vicina. Fu uomo che si fece da se, con le sue forze generose e tenaci. Nato in condizioni modestissime, si era con l'assiduo lavoro acquistata una onorata agiatezza; mentre per un vivido (parola non leggibile - ndr) si arricchiva di quelle cognizioni sane e utili, delle quali tanto si avvantaggiò la sua patria. Il movimento nazionale lo ebbe a Ossero infaticabile alfiere. Il suo Comune

natale lo volle per vent'anni podestà, ed anche ora si affidava in lui quale consigliere gerente. Il vessillo dell'italianità si teneva alto da lui specialmente con le costanti cure rivolte all'istruzione popolare. Lottò – è questa la parola – lottò lungamente come si deve lottare in quei paesi di combattimento – per aggiungere alla scuola italiana di Ossero e quella di Neresine, ed or son pochi mesi aveva avuto il conforto che la Lega Nazionale ne aprisse una terza nel comune di San Giacomo, scuola da lui sempre caldamente invocata. Ogni opera di civile progresso nel comune di Ossero si può dire negli ultimi trent'anni segnata dal nome di Giacomo Salata. Fu lui che aperse nella sua isola la via alla Lega Nazionale, fondando e dirigendo i gruppi di Ossero, di Neresine, di San Giacomo; e come membro delegato della Giunta provinciale al Consiglio scolastico distrettuale, e come membro della Commissione distrettuale per la pesca, e come delegato giudiziale, e come membro del Comitato alle vie pubbliche, diede esempio di un uomo che tutte le risorse del suo spirito moltiplicava per giovare alla sua terra, per accrescerne l'importanza nei consigli dei fratelli istriani, per elevarne la cultura e il benessere.

Era profondamente buono, ma di carattere fermo quanto integro: imponeva rispetto per tanto agli stessi avversari nazionali, che pur combattendolo lo onoravano. Negli ultimi anni – aveva da poco varcato i sessanta – la sua forte fibra dovette resistere a colpi terribili di sciagura: dapprima la morte della figlia maggiore, poi a breve distanza la morte della moglie, avvenuta due anni orsono. Ora mentre la sua nobile testa è supina sul guanciale dell'estrema pace, noi pensiamo con commozione fraterna al collega nostro Francesco Salata, figlio amatissimo del patriota isolano, al collega che, dopo i due grandi dolori recatigli dall'esistenza, sente sul suo spirito piombare questa nuova indicibile sventura. A Francesco Salata che, cresciuto all'esempio del padre, ne prosegue la tradizione, la conserva quasi a simbolo della sua operosa e feconda esistenza, venga in questo immenso dolore una parola nostra che sia calda come un abbraccio, che gli esprima tutto quanto sentiamo di lui e per lui oltre al nostro cordoglio civile per il patriota estinto.

26/05/1905 (ed. della sera)

Da LUSSINPICCOLO. Strada Lussino-Cherso.

Di questi giorni si diede principio ai lavori del tronco Ossero-Cherso della nuova strada regionale, sicchè fra non molto le due squadre di lavoratori, quella da Cherso e quella da Ossero s'incontreranno, adempiendo così ad un bisogno sentito specialmente dagli abitanti dei villaggi che verranno a giacere lungo la strada. Mi consta in modo positivo che il prossimo anno incominceranno i lavori del tronco Lussino-Ossero.

20/05/1906

Da LUSSINPICCOLO. Strada Ossero-Lussino.

Giorni orsono il comitato stradale fu inviato a Neresine per l'espropriazione dei terreni per la nuova strada regionale Cherso-Lussino. E precisamente

per il tratto Ossero-Lussino. Incominciarono i lavori.

12/01/1907 (ed. della sera)

Per il porto di Puntacroce

E' stato già deplorato come il porto di Sant'Andrea all'estremità meridionale dell'isola, quantunque frequentatissimo, si trovi completamente sfornito di opere adatte agli ormeggi: cadenti le rive e deteriorati i moletti rustici, costruiti alla buona da quei terazzani. Anche l'ingresso nel porto, circondato da bassifondi melmosi, riesce difficilissimo e pericoloso nelle notti senza luna. Per cui più volte era stato invocato un provvedimento; andate a vuoto le proteste dei comuni maggiormente interessati, Ossero e Lussinpiccolo, presso il Governo marittimo di Trieste, la questione fu portata in Parlamento. L'on. Bartoli ne fece oggetto d'una interpellanza al ministro del commercio, caldeggiando la costruzione delle urgenti opere portuali e l'impianto d'una lanterna di quarto d'ordine. Sino ad ora peraltro il Governo s'è limitato alle consuete promesse.

09/02/1907

NERESINE. Funerali latini.

Ieri un imponente e dimostrativo corteo di consenzienti locali e di quelli accorsi dalle vicine Ossero e San Giacomo, con a capo il podestà, la Rapp. Com. e le altre associazioni locali, accompagnarono all'ultima dimora la compianta signora Michelina Zulich vedova del fu Giovanni che prima di spirare dispose: "o funerali latini oppure civili". Il figlio Giovanni certo che come a tanti altri il vescovo avrebbe concesso, anzi nemmeno risposto, avvertì il cappellano che domenica alle 3 pom. avrebbe avuto luogo il funerale al quale gli restava libero di prender parte qualora intendesse di svolgere in latino. Il prete dopo aver consultato in proposito il parroco ed il frate e chi dice anche il vescovo, si decise di infrangere l'abuso che da circa vent'anni si commetteva e intervenne ai funerali cantando in latino. E' il primo frutto del decreto di Roma.

28/06/1907

Da OSSERO. Prete condannato.

Il Giudizio distrettuale di Lussin condannò a cor. 50 di multa e al pagamento delle spese processuali liquidate in cor. 283 il curato di Puntacroce don Andrea Bon, che aveva esposto al pubblico dilleggio, alla presenza della Commissione elettorale politica, l'elettore Hroncich da Puntacroce, aderente alla candidatura Rizzi (Del partito liberale-nazionale - ndr). Presiedeva l'aggiunto Bassich e sosteneva l'accusa l'avv. Giusto Petris di Cherso.

01/08/1907

POLA. Alienazione mentale

Accompagnato dalle guardie comunali di Ossero, giunse a Pola tal Francesco Z., da Neresine, il quale aveva dato segni di pazzia. Lo Z. fu accolto nelle sale d'osservazione dell'ospedale provinciale.

Da OSSERO. Atto eroico - La pesca

L'altro giorno, mentre il trabaccolo S. Nicolò, da Neresine, passava la cavanella, trascinato dalla corren-

te, un monello cadde dalla riva in mare fra la banchina e il veliero e sarebbe stato senz'altro schiacciato, se il figlio del padrone di barca, Pasquale Camalich non si fosse gettato a capofitto per ricuperare il pericolante, mettendo così a repentaglio la propria vita.

Quest'anno si spera un'abbondante pesca di sardelle e tonno. Questo ultimo viene preso in soddisfacente quantità fin dal 30 settembre e viene messo in vendita a una corona il chilogrammo.

13/07/1908 (ed. della sera)

Da OSSERO. La mania croatizzatrice

In questi giorni fu trasferito qui il distaccamento di gendarmeria che finora risiedeva a Biancavilla (Bellei). La caserma è in una casa che prospetta sulla piazza e propriamente dirimpetto alla scuola popolare. Sulla caserma spicca in grandi lettere la tabella con la dicitura tedesco-croata; nell'interno tutte le porte portano la targhetta con la scritta soltanto in croato. La popolazione, indignata contro questo nuovo insulto, ha energicamente protestato presso il Municipio che speriamo prenderà le necessarie misure affinché l'autorità politica distrettuale faccia comprendere al comando di gendarmeria in Pola che la lingua parlata nella nostra cittadina è soltanto l'italiana e che quindi l'esposizione di quella tabella bilingue è un'offesa all'intera cittadinanza.

19/12/1908

Da OSSERO. Cose del Comune di Ossero.

In seguito all'accordo a suo tempo raggiunto fra questa popolazione e quella di Neresine circa il trasferimento della sede del Comune da Ossero a Neresine, salva l'approvazione da parte della Dieta provinciale, la Giunta provinciale ha decretato l'istituzione di un Consiglio d'amministrazione pel Comune censuario di Ossero, il quale, oltre ai poteri previsti dalla legge, avrà quelli che finora aveva l'agenzia comunale di Neresine. Le elezioni per il nuovo consiglio seguirono sabato scorso e riuscirono eletti con votazione compatta i signori Domenico Stanich, Giovanni Berna, Antonio Benussi, Gasparo Vodarich, Giovanni Sidrovich, Domenico Maver, Giacomo Salata, Giovanni Rucconich e Gerolamo Crivicich, tutti da Ossero. La nomina del preside e dei due consiglieri seguirà mercoledì p.v. e nello stesso giorno.

23/05/1909 (ed. della sera)

NERESINE. Congresso d'un gruppo della Lega Nazionale - Asilo croato - Lite con cooperativa croata

Per il 31 corr. È indetto l'annuale congresso del locale gruppo della Lega Nazionale col seguente ordine del giorno: lettura del precedente verbale dell'antecedente seduta, comunicazioni della presidenza, approvazione del resoconto pro 1908 e relazione virtuale ed eventuali.

Un saggio degli sforzi che fa il partito avversario per conquistare il paese è chiaramente dimostrato dal fatto che mantiene un asilo infantile il quale è frequentato da solo 7 bimbi e la cui dirigente percepisce 100 cor. al mese.

Il locale Municipio ordinò la demolizione di un muro di cinta della locale cooperativa croata perché eretto senza averne chiesta licenza e per di più sopra il piazzale comunale al porto di Neresine. La direzione della Cooperativa, persistendo nella pretesa che il fondo era stato comperato, dovette rispondere in Foro civile, ove si fece patrocinare dall'avv. Leghissa. Dopo quattro trattazioni e un sopraluogo il giudice Lonzar pronunciò sentenza favorevole al Comune di modo che la Cooperativa è tenuta al pagamento di circa 800 corone di spese di lite. Il Comune era patrocinato dal notaio Vidulich.

20/06/1909 (ed. della sera)

NERESINE. Un prete che fa l'esattore in confessionale per conto del suo partito.

Con riferimento alla rettifica pubblicata nel "Piccolo della sera" del 7 corr. Mi preme far rilevare quanto segue: dal protocollo D.D. 17 novembre 1908 n° 1368 il P. trovantesi nell'archivio comunale di Neresine, risulta che Giovanna vedova Cherstina nata Carcich, di 46 anni, domiciliata a Puntacroce si rivolse al Comune perché la proteggesse contro la persecuzione del curato don Andrea Bon, il quale, in veste di membro della direzione della Cooperativa croata, le imponeva il pagamento di cor. 132.52, dovuto alla Cooperativa dal fratello di lei Nicolò Carcich, da molti anni sussidiato dal Comune. Dallo stesso protocollo risulta che tale debito era realmente del Carcich, il che risulta inoltre dal libretto di consumo e dalla dichiarazione del curato don Andrea Bon di d.d. 21 ottobre 1908, pure in atti. Risulta ancora che nell'ottobre del 1908 il prete chiamò a se la povera vedova e tentò di persuaderla con le belle di addossarsi tale pagamento, e quando vide che nulla poteva ottenere, la minacciò delle pene eterne e di denunciarla per truffa al Giudizio.

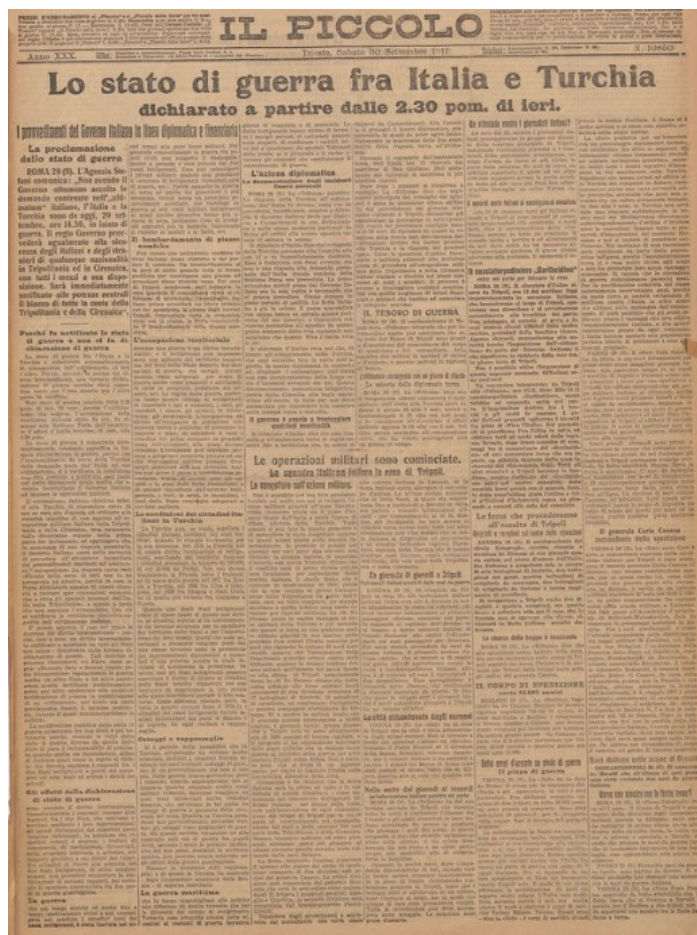
Risulta ancora che il 7 novembre la vedova si accostò al confessionale per confessarsi, ma non ottenne l'assoluzione perché non volle addossarsi il debito, e il curato, dopo le solite minacce, le disse che mai l'avrebbe assolta prima che non si fosse obbligata al pagamento del debito. Tale fatto venne pubblicato dal "Piccolo" nel novembre scorso, e nessuno sognò di rettificarlo, fino a che non venne imposto dall'Ordinariato vescovile.

Dal protocollo trovantesi negli atti ed assunto con la stessa vedova il 30 aprile 1909 sub N. 551 II P. , risulta che il giorno 10 aprile questa si accostò al confessionale dal curato Bon, il quale adottò questa volta mezzi più energici, tanto da costringere la povera vedova a obbligarsi al pagamento delle 132.52 corone e "di recarsi la seconda festa di Pasqua nell'ufficio curaziale per confermare quanto aveva promesso in confessionale anche davanti gli altri membri della Direzione", il che realmente avvenne la seconda festa di Pasqua alla presenza di Giovanni Cucich, Paolo Rucconich, Giovanni Hersich, Giuseppe Badurina e il curato don Andrea Bon.

09/09/1909 (ed. della sera)

OSSERO. Un guardiano di porto modello.

Da due anni è qui il guardiano di porto Giacomo



Prima pagina del 30 settembre 1911 sulla dichiarazione della guerra dell'Italia alla Turchia

Matas, nemico della popolazione che non la pensa come lui, terrore dei pescatori e dei marittimi in generale. Gli è tutto lecito. Rari sono i padroni di barca della vicina Neresine che non ebbero questioni con lui. Quando arrivano qui le barche, egli non apre interamente il ponte, in modo che esse, causa la corrente, facciano qualche danno. Ultimamente ne ha studiato una di nuova: costringe tutti i velieri di Neresine che non poter rifugiarsi nel proprio porto a causa della mancanza di acqua, sono costretti di approdare a porto Viaro, di tenere sempre a bordo la metà del loro equipaggio: di modo che i poveri marinai che ritornano da Venezia, tante volte, non possono nemmeno salutar le loro famiglie. Insomma questo funzionario è un castigo di Dio; le autorità, che pure in grazia sua ebbero abbastanza filo da torcere, fanno orecchie di mercante. Inutili tutti i passi fatti dal Comune e da altri, e si capisce. Il Matas è ardente slavofilo e gode l'alta protezione di Biankini e di Ivcevic. E' un funzionario che per la sua condotta fu sballottato da un posto all'altro della Dalmazia e finì col piombare qui.

12/10/1910

NERESINE. La lingua lunga di un croatoman e la politica di un frate.

La società croata di qui volle, al tempo che la dirigeva un prete, usurpare un tratto di terreno comunale: 35 metri quadrati. Il Comune tentò tutte le vie stragiudiziali per impedire ciò, ma non vi riuscì ed allora ricorse all'ordinaria via civile. Furono assunti

numerosi testimoni pro e contro. La società, come era naturale, perdette la causa, tanto in prima che in seconda istanza, e dovette pagare oltre 1000 corone di spese e restituire il terreno usurpato. Nell'agosto fu qui il geometra ed il Comune lo pregò di regolare il confine fra la società e il fondo comunale. Recatasi la commissione sopra luogo, per la società comparvero tre direttori, fra i quali Gaudenzio Socolich fu Gaudenzio Gavdich, cui non andò a genio la misurazione e non volle lasciar sfuggirsi l'occasione di sfogarsi. Disse fra altro che il Comune aveva vinto la causa in grazia del falso giuramento prestato dall'ex podestà Domenico A. Zorovich e dei consiglieri comunali Domenico Canaletich e Antonio Ruconich - Toncich; e disse ciò in presenza di più di 50 persone; perciò i figli del defunto e i signori Canaletich e Ruconich sporsero querela per lesion d'onore in confronto del Socolich. La società croata invitò il Socolich a presentare querela per falso giuramento contro i tre e li mise a disposizione cor.50 da parte di ogni socio. In questi giorni il Socolich comparve davanti il giudice sig. Borri. Da principio negò, poi ammise l'offesa, ed infine chiese perdono ai querelanti che, anche per dargli una lezione, perdonarono a patto che in una dichiarazione pubblica ritirasse ogni offesa e dichiarasse non essere possibile nemmeno dubitare che i tre querelati avessero giurato il falso e che egli riconosce essere stato il defunto Domenico A. Zorovich persona insospettabile, onorata e che tali sono i signori Canaletich e Ruconich. Va da se che il Socolich pagò anche le spese ammontanti a cor. 100. La lezione si spera avrà effetto.

Durante le vacanze fu qui il frate concittadino Timoteo Gercovich, che fino poco tempo fa si professava italiano, poi alieno dalla politica ed ora sfegatato croato. Suo padre era allora a navigare; quindi il frate trovò terreno libero per far propaganda politica. E ne fece. La sua matrigna ha una bambina che quest'anno doveva essere iscritta alla scuola popolare: aveva frequentato per tre anni l'asilo della Lega: era una delle migliori allieve. Il frate, per dar sfogo alla sua croato mania, fece di tutto per persuadere la matrigna affinché iscrivesse la bimba alla scuola croata. La povera donna non cedette sulle prime; il frate però incalzò e negli ultimi giorni disse alla matrigna: o mettete la figlia alla scuola croata o ricordatevi che io mai più metterò piede in casa vostra né mai più vi ricorderò nelle mie preghiere! La povera donna ch'è molto religiosa, cedette e con suo vivo rincrescimento iscrisse la figlia alla scuola croata con dolore di suo marito, ch'è uno dei nostri ottimi consenzienti. Intanto la Carolina, disperata dalla risoluzione materna, si ammalò di disperazione e si teme per la sua vita.

Queste le prodezze del padre Timoteo, questa la missione segnatagli da S.Francesco!

24/11/1910

NERESINE. Sinistri marittimi.

Nel bilancio dello Stato 1908 fu stanziato l'importo per l'escavo del nostro porto e per la costruzione della riva. Nel febbraio del 1909 furono persino ap-

paltati i lavori alla ditta P. Mracovich, di Ponte. Ma finora non fu fatto nulla. Dei nostri 34 loogher ve n'è qualcuno durante la stagione cruda in tutti i porti morti dell'isola, fuorchè il nostro. Il tempaccio del 16 corr. fece strage di questi velieri disseminati per il circondario. Nel porto Viaro due loogher rotti gli ormeggi si arenarono, per fortuna sul fondo fangoso, riportando non indifferenti danni. Nel canale fra Ossero e Neresine avvenne egual cosa. Nel porto Son-te , dirimpetto a Neresine, fu in grave pericolo il loogher "San Giacomo" dell'armatore Harabaglia, che varato tre mesi fa, costò oltre 40.000 corone, e andò a picco il bel cutter "Elba" dell'armatore Costante Camalich. Il cutter si infilò su di un palo subacqueo, che non si sa perché non fu levato al tempo che furono fondati i nuovi fari. Tutti questi velieri sarebbero stati risparmiati qualora avessero potuto trovar asilo nel nostro porto, che ormai è tanto inbonito da non dar libero accesso ai più piccoli trabaccoli. E non è a dirsi che il Comune non si muova, perché appoggiato dal Capitanato di porto, domanda continuamente ripari, assieme con i deputati del nostro collegio. Le autorità superiori pare non vogliano comprendere che i nostri marittimi, dopo quarant'anni di istanze, dovrebbero trovar sicuro asilo davanti le loro case. Possano i danni riportati in questi giorni essere gli ultimi, e servir da monito a chi avrebbe dovuto già provvedere.

13/12/1910 (ed. della sera)

NERESINE. Gendarmeria e scuola croata

I giornali ufficiosi dell'una, e i giornali croati, più ufficiosi ancora, dall'altra parte tentano di smentire l'ingerenza del gendarme Muller nella faccenda dell'iscrizione scolastica di cui scrissi ripetutamente su questa colonna. In seguito la denuncia presentata dal Comune, le autorità di gendarmeria eseguirono un'inchiesta. Difatti il 24 ottobre comparve qui un ufficiale di gendarmeria col sergente distrettuale Samokoz, e dopo di aver interpellato la vedova Bracco in presenza di terzi sulla circostanza che un gendarme le avesse chiesto a che scuola iscriveva i suoi figli, le domandò se fosse vero che i signori del Municipio l'avevano indotta o tentato di indurre ad iscrivere i figli alla scuola italiana e se ella aveva firmato un verbale al Municipio su questo fatto. L'ufficiale si recò quindi dal podestà e lo informo che, secondo l'interprete, la Bracco aveva dichiarato di non aver firmato verbale di sorta. Il podestà confermò che la Bracco era stata nell'ufficio comunale e si riservò di chiarire la deposizione della Bracco. Quindi l'ufficiale partì e pochi giorni dopo ritornò il gendarme Muller, che era stato richiamato per qualche giorno da Pola. Sulla base dell'interrogazione fatta dall'ufficiale al podestà, questi e il segretario comunale, ritenendosi offesi, presentarono querela per lesion d'onore contro la Bracco, che a dire dell'ufficiale li aveva resi sospetti di abuso del potere d'ufficio. Saputo ciò la Bracco si protestò innocente; disse che non aveva pronunciato le parole affibiatele dall'interprete, e chiamò in difesa il delegato comunale di Sangiacomo, sig. Lenardich, il quale, come lei, accertò il podestà che la donna aveva conferma-

to anche all'ufficiale quanto aveva depresso a verbale, nel municipio. La Bracco comparve poi in giudizio, dove il podestà ed il segretario ritirarono la denuncia, dopo che ella ebbe rilasciato loro una dichiarazione nella quale diceva: io sottoscritta dichiaro che mai fui chiamata al Comune perché iscrivessi alla scuola italiana i miei figli. Dichiaro inoltre che alcuni giorni dopo che fu da me il gendarme, fui citata al comune per essere sentita sulla circostanza se il podestà oppure il segretario mi avessero indotta a iscrivere i miei figli alla scuola italiana, e deposi il verbale alla presenza del signor podestà e del segretario comunale il quale mi lesse e spiegò il protocollo come assunto cui apposi il segno di croce perché corrispondente alla verità. Dichiaro poi che confermai il verbale anche davanti ad un ufficiale di gendarmeria, al sergente distrettuale e all'anziano di Sangiacomo. Dichiaro infine non essere vero che più di 50 persone mi consigliarono di mettere i miei figli alla scuola italiana promettendomi la pensione.

10/10/1911 (ed. della sera)

OSSERO. Come si restaura la chiesa di Ossero.

Per ordine di chi non si sa, certamente senza alcun consiglio di persona competente, da qualche mese seguono i lavori di restauro della nostra bella chiesa collegiata e della canonica. I lavori, che ascendono a 40.000 corone circa, furono affidati, senza alcun esperimento d'asta, a un maestro muratore, non autorizzato ed il quale pare non abbia altri meriti all'infuori di quello d'aver costruito qualche chiesuola nell'isola di Veglia e quello di essere un croato. Oltre a ciò, avendo altri impegni, non fa che qualche rara comparsa qui e il lavoro non è né diretto né sorvegliato da alcuno. L'interno della chiesa, unico lavoro di restauro doveva venir dipinto ad olio, il soffitto riparato da alcune piccole screpolature, rinfrescati i vari gruppi di gesso sul soffitto della navata principale. Tutto questo lavoro fu affidato a semplici muratori di Dubasnizza che a stento sanno imbiancare case di contadini. In seguito al deficiente lavoro, oggi il soffitto pare una carta geografica pestata in un mortaio ed indi spiegata in peggior stato di prima. Persone competenti ci assicurano che per renderlo possibile, ci vorranno per lo meno quattro mesi di pittura ad olio! Poi la chiesa fu mascherata con certe fascie e con certi filetoni che fanno venir i brividi per il contrasto fra esse e la bellezza d'arte architettonica e decoratura della chiesa. Fra altre furono dipinte a bianco lucido le due mezze colonne con i rispettivi capitelli, poste davanti la cappella dell'altar maggiore. Non occorre dire che anche i lavori della canonica procedono nello stesso modo.

27/10/1911

OSSERO. I restauri della chiesa di Ossero.

In seguito alla notizia trasmessavi in questi giorni, l'autorità politica distrettuale ha fatto sospendere tutti i lavori di restauro tanto nella chiesa quanto nella canonica di Ossero. Fra altro fu constatato che l'impresario - almeno per questo distretto - non solo non è un maestro autorizzato, ma nemmeno maestro muratore. E' strano poi che fungeva da sorve-

gliante supremo oltre al parroco - che se ne intende molto di edilizia perché sotto di lui fu costruita anche la sempre crollante chiesa di Chiusi - un suo nipote, semplice muratore. I lavori furono sospesi in seguito ad un sopralluogo del capitano distrettuale Mosettig e di un ingegnere della Luogotenenza.

01/03/1912

NERESINE. Nuova associazione fra i marittimi a Neresine.

In questi giorni si è costituita qui una Mutua assicuratrice, contro gli infortuni in mare, fra i direttori e proprietari di navigli. Vi aderirono i padroni di barca e proprietari presenti e, non v'ha alcun dubbio, che gli altri aderiranno non appena saranno a conoscenza degli utili che indubbiamente arrecherà loro la nuova Società, non solo dal lato materiale ma anche da quello morale. Scopo precipuo della nuova istituzione sarà quello di rifondere a tutti i marittimi di Neresine i danni dovuti a forza maggiore riportati dai loro natanti. Tutti i 40 velieri iscritti al porto di Neresine saranno assicurati per la metà del loro valore reale, che importerà complessivamente oltre 300.000 corone. Gli eventuali saranno pagati proporzionalmente dai padroni di barca secondo il valore del loro naviglio, qualora il fondo di riserva non disponesse di mezzi. Il signor Eliodoro Bracco fece una esauriente relazione sullo statuto che si intende applicare alla nuova Società, indi a unanimità si diede incarico di provvedere alla costituzione della Società, oltreché al relatore, ai signori Giovanni Bracco-Barbarossa, Domenico Bonich, Simeone Harabaglia e Giovanni Zulich. La Società intende di applicare un premio di assicurazione del 2 e mezzo per cento, di modo che l'incasso annuo a questo titolo importerebbe 7500 corone. Data l'esperienza e prudenza dei nostri marittimi, i danni sono assai rari, e così la Società potrà prosperare con reciproco utile di tutti i suoi componenti.

12/05/1912

DA VEGLIA. Rettifica (pubblicazione obbligatoria imposta per legge - ndr)

Riceviamo da Veglia la seguente rettifica a sensi del comma 19 L.S.: "Non è vero che per la Pasqua del 1902 siano state slavizzate tutte le funzioni nelle chiese di campagna dell'antica diocesi di Ossero, compresa quella di Unie. Vero è che tutte le chiese dell'antica diocesi di Ossero, non eccettuate quelle di Lussinpiccolo, Lussingrande e Neresine, le quali attualmente sono latine, erano ab immemorabili slave. Non è vero che la moglie dell'ex anziano Nicolich stesse 48 ore prima di essere seppellita. Vero è che stette prima di essere seppellita 44 ore e ciò per espressa domanda del di lei superstite marito. Non è vero che detta moglie dell'ex anziano Nicolich sia stata civilmente portata in cimitero. Vero è che fu seppellita ecclesiasticamente da quel curato. Non è vero che non si sia voluto da quel curato concedere vi funerali in latino. Vero è che i funerali ebbero luogo pubblicamente in latino. Non è vero che il prete di Unie non consentisse a fare in latino i funerali di certa Radoloslovich. Vero è che dichiarò di farli in

latino “a voce bassa” conforme al comma 11 del Decreto dd. 18 dicembre 1906.

Dal Consiglio diocesano di vigilanza.

Il preside: Dott. Orlic.

29/05/1912

NERESINE. Per la latinità della chiesa di Neresine.

A proposito della rettifica del can. Orlic, comparsa nel “Piccolo” di domenica 12 corr., per quanto riguarda la nostra borgata non è affatto vero che la nostra chiesa sia ora latina, come non è vero che “ab immemorabile” fosse slava. Prima del 1893 si funzionava tutto in latino e si ha appunto 19 anni fa che il cappellano Kirincic slavizzò la nostra chiesa e tale purtroppo rimase, ad onta delle nostre proteste e della promessa del Papa ai nostri delegati, anzi il sinodo vegliense sanzionò l’abuso. La chiesa di Neresine latina? Ma se di latino non ci rimase che un simulacro di messa, mezzo latina e mezzo croata! Se il card. Orlic non lo crede venga sopraluogo d’improvviso ed eviterà poi di mandare ai giornali facili rettifiche in base all’abusato comma 19. Del resto basta rileggere al Consiglio di sorveglianza di Veglia il deliberato preso dalla Rappresentanza comunale di Neresine il 15 gennaio 1912 per comprendere il valore di certe rettifiche. Ecco:

“Letta la traduzione della nota – N. 1656 III C. – pervenuta al Comune dal locale ufficio cappellaniale, con cui questi, riferendosi al parere favorevole già emesso dal venerabile Ordinariato vescovile chiede se il Comune fosse disposto di entrare in trattative con le Autorità competenti acchè la cappellania si proclami parrocchia indipendente e si stacchi dalla chiesa madre di Ossero; la Rappresentanza comunale approva all’unanimità la proposta della Deputazione comunale contenuta nel seguente ordine del giorno:

“La Rappresentanza comunale, fedele interprete della stragrande maggioranza della popolazione di Neresine, dichiara di essere disposta di entrare in trattative con le competenti Autorità per il distacco della cappellania di Neresine dalla chiesa madre di Ossero ed alla sua proclamazione a parrocchia indipendente, alla condizione che questo distacco porti con sé i diritti liturgici nonché gli usi vigenti presso la chiesa madre, e che questi vengano messi in pratica, in modo indubbio, presso la nuova parrocchia”. Sono passati 5 mesi dalla deliberazione, ma l’Ordinariato vescovile non ha trovato di astenersi ancora sulla deliberazione!

22/07/1912

NERESINE. Cronaca locale - Agli avamposti della cultura italiana - I 70 anni della scuola di Neresine.

Non per artificio retorico i borghi e le città nostre sul Quarnero furono chiamati “gli avamposti della civiltà italiana”. In tempi gravi di minacce avversarie si era pensato di quei nostri luoghi: Cherso, Ossero, Neresine, Chiuse, Unie, Sansego, i due Lussini, S. Giacomo, Veglia, con la tristezza con cui si rivolge l’animo verso le sentinelle perdute, sui margini d’un



Prima pagina del 4 settembre 1914, l’Austria-Ungheria è già in guerra, di spalla a destra la notizia dell’elezione di Papa Benedetto XV

grande campo di battaglia. Invece gli isolani mostrano con la tenace loro opera quotidiana quanto sentissero profondamente l’amore alla causa nazionale e come forte fosse la loro coscienza della missione che tacitamente era stata loro affidata dal destino; tenera accesa la fiamma dell’antica civiltà italiana, su quell’ideale linea avanzata che sta fra l’Istria e la sponda croata.

Abbiamo già recato dati confortanti sullo sviluppo delle nostre scuole, provinciali o della Lega, nelle località accennate. Oggi ci giunge una pubblicazione assai interessante, che è un nuovo documento della vitalità del sentimento italiano tra quei nostri fratelli lontani. E’ una pubblicazione fatta per commemorare un “grande avvenimento” per la borgata di Neresine: il settantesimo anniversario della istituzione della prima scuola popolare italiana in quella borgata. L’opuscolo (pubblicato nel supplemento n° 17 del Foglio Neresine n° 41 di ottobre 2020- ndr) è stato compilato con grandissimo affetto alla scuola dal dirigente maestro superiore Roberto Tonolli, e merita essere riassunto brevemente.

La scuola italiana di Neresine fu fondata nel 1842 e fino al 1849 si chiamò: “i.r. scuola elementare minore italiana”. Dal 1850 fino al 1858 fu denominata “i.r. scuola triviale” denominazione comune a tutte le scuole elementari popolari del tempo. Nel 1858 la scuola di Neresine ebbe il titolo di “i.r. scuola elementare modello” che conservò fino al 1868 quando

perdette l'“i.r.” e... il “modello”. Fino al 1868 era stata come tutte le scuole dell'impero sotto la diretta sorveglianza delle autorità ecclesiastiche. E se si pensa che queste autorità erano quelle di Veglia, si capisce che quella qualità di scuola “italiana” non doveva essere loro simpatica. La prova la si ha in ripetute intimazioni al maestro di Neresine di introdurre nella sua scuola l'insegnamento in lingua croata ed illirica come si diceva nel 1846.

L'episodio è curioso: L'ordinariato di Veglia il 25 luglio 1846 intima al maestro di introdurre l'insegnamento in illirico, ma aggiunge “se i comunisti (gli abitanti del comune – ndr) desiderano che l'istruzione continui in italiano come finora, possono ciò implorare dal reverendissimo Concistoro vescovile”. I neresinesi risposero: “noi desideriamo che la nostra scuola continui ad essere italiana”. I croati, rappresentati in quell'occasione dal vescovado, finsero di non aver udito, ma modificarono l'imposizione: “sia la lingua d'istruzione nella scuola di Neresine illirica ed italiana”. Naturalmente non se ne fece niente, se nel 1847, nel 1849 e nel 1851 la stessa autorità ecclesiastica continuava a intimare l'ordine di introdurre l'illirico come lingua d'istruzione nella scuola di una borgata italiana che di illirico non ne voleva sapere. Nel 1858 la Curia di Veglia imponeva il croato nella scuola “come seconda lingua”. Si capisce che era una malattia, si osserva nell'opuscolo, da cui i preti croati sembra siano inguaribili. Di fatti nel 1893 un prete croato cambiò nella chiesa di Neresine la lingua liturgica latina in vernacolo croato! Nè valsero le proteste dei neresinesi al vescovo e perfino al papa.

La scuola fu liberata dalla tutela ecclesiastica nel 1868, ma soltanto nel 1888 potè essere resa autonoma dalla sezione croata, che la tenace opera delle autorità ecclesiastiche croate era riuscita ad aggiungere alla vecchia scuola italiana.

Il M.o Tonolli consultando l'archivio della scuola (migliaia di atti e tutti in lingua italiana) vi ha pescato interessanti aneddoti. Dagli esami pubblici si escludevano le bambine; quando gli scolari erano negligenti si punivano i loro genitori costringendoli a prestare due, tre, quattro giornate di lavoro gratis per il Comune e severe ammonizioni, se erano nulli tenenti o severe multe oltre le ammonizioni se erano possidenti! I maestri avevano nel 1848 lo stipendio di fiorini 150, nel 1852 di fiorini 200... quando il Comune aveva quattrini i cassa. Una stufa per la scuola fu domandata nel 1847 e fu data... nel 1905! Nel 1858 si proibì l'uso delle “Mie prigioni” di Silvio Pellico come libro di esercizio per apprendere la lingua italiana.

Una curiosità storica è il decreto del Concistoro di Veglia con cui si partecipa che “con Sovrana risoluzione del 12 m.p. (12 settembre 1852) si è ordinato che presso il Sovrano sfoggio di Corte che presso gli i.i. r.r. impiegati di Stato di ogni grado sia interamente dimesso l'uso di portare le così dette barbe intiere”. Il decreto insegna poi quale barba sia tollerata: “fare interamente la barba fino alla direzione degli angoli della bocca”; “i mustacchi ed i baffi possono essere portati ma senza caricatura”.

Del resto l'archivio della scuola di Neresine dà cifre caratteristiche sulla frequentazione e sulle nazionalità. Un rapporto del 1889 dice che gli iscritti nella scuola erano 161 dei quali 3 nella sezione croata e 158 nella sezione italiana. E' vero che l'anno dopo la scuola croata era salita a 19 allievi dei due sessi, ma l'italiana continuava ad avere per se la enorme maggioranza del paese, rappresentata da 164 scolaretti. Nell'anno scolastico testè chiuso gli scolari della settantenne scuola italiana erano 191, cifra rilevantisima se si considera che alla scuola di Neresine si aggiunse nel 1905 un'altra scuola italiana, quella di S. Giacomo, che ha pure una notevolissima frequentazione.

26/06/1913

OSSERO. Le condizioni sanitarie di Ossero.

In questi giorni giunse fra noi il cons. aul. Dott. Celebrini per esaminare le condizioni sanitarie del luogo. Con sommo compiacimento venne appreso che il dott. Celebrini dichiarò la nostra città immune da febbre malarica, grazie all'energica campagna profilattica fatta per distruggere il terribile morbo. Finalmente dopo venti anni di inutili domande, il Governo marittimo ha mandato qui un curaporti per principiare i lavori della nuova riva, che riuscirà di sommo vantaggio alla nostra città.

27/11/1913

NERESINE. La riorganizzazione del partito nazionale.

Ieri, convocati dai signori dott. Zorovich ed Elio Bracco, si raccolsero nella sala comunale tutti i maggioranti del nostro partito per provvederne la riorganizzazione. Eliminati con reciproca soddisfazione, tutti i dissidi che si basavano unicamente su malintesi d'indole puramente personale, tutti gli intervenuti convennero essere necessario organizzarsi ex-novo, istituendo un “Circolo nazionale” che raccoglierà sotto il vessillo dell'Unione nazionale tutti i nostri consenzienti. A far parte del Comitato per la istituzione del nuovo sodalizio vennero chiamati i signori Francesco Andrich, Gaetano Bracco, Giovanni Bracco fu Antonio, Elio Bracco, Domenico Cavdoni fu Alessandro, Gaudenzio Gercovich, Giovanni Linardich, Gaudenzio Marinzulich, Giuseppe Ruconich Toncich, Romano Soccolich Castellan, Michele Soccolich Rochich, Roberto Tonolli, Giovanni Zulich fu Giovanni, Biagio Zorovich, Giovanni Zorich, Giovanni Giuseppe Zorovich e Natale Zorovich. La popolazione salutò con vero piacere questo risveglio, certa che soltanto così Neresine potrà contestare il terreno all'invasione slava.

17/04/1914 (ed. della sera)

NERESINE. Circolo nazionale di Neresine.

Ieri, con l'intervento di ben 180 soci, si costituì il Circolo nazionale, che ha di mira il benessere morale e materiale di questi paesi e che va a sostituire il cessato Gabinetto di lettura. A presiedere l'adunanza fu nominato per acclamazione il podestà sig. Gaudenzio E. Marinzulich il quale aperta l'adunanza incarica il sig. Elio Bracco di fungere da relatore e

protocollista. Spiegato lo statuto e gli intendimenti della società il sig. Bracco incitò i presenti a stringersi compatti sotto il vessillo della patria istituzione per difendere da ogni assalto, con sicurezza di vittoria. Il nostro possesso nazionale è tener alto il prestigio della nostra borgata che deve il suo progresso unicamente all'attaccamento vivissimo della popolazione al partito liberale nazionale. Indi si passò la nomina della nuova direzione che, su proposta del dott. Domenico Zorovich, completata dal sig. Bracco per quanto riguarda quella del proponente, viene così formata: Elio Bracco presidente; dott. Domenico Zorovich vice-presidente; Gaudenzio Salata segretario; Giovanni Garbaz e Celestino Cavedoni direttori-cassieri; Giovanni Linardich, Giovanni Benedetto Marinzulich, Gaudenzio Gercovich, Giuseppe Rucconich Toncic e Biagio Zorovich direttori. A revisori furono nominati i sig.ri Roberto Tonolli e Marco A. Bracco.

Il neo eletto presidente ringrazia anche per gli altri eletti; quindi è trattato l'ordine del giorno riguardante questioni economiche della nuova società.

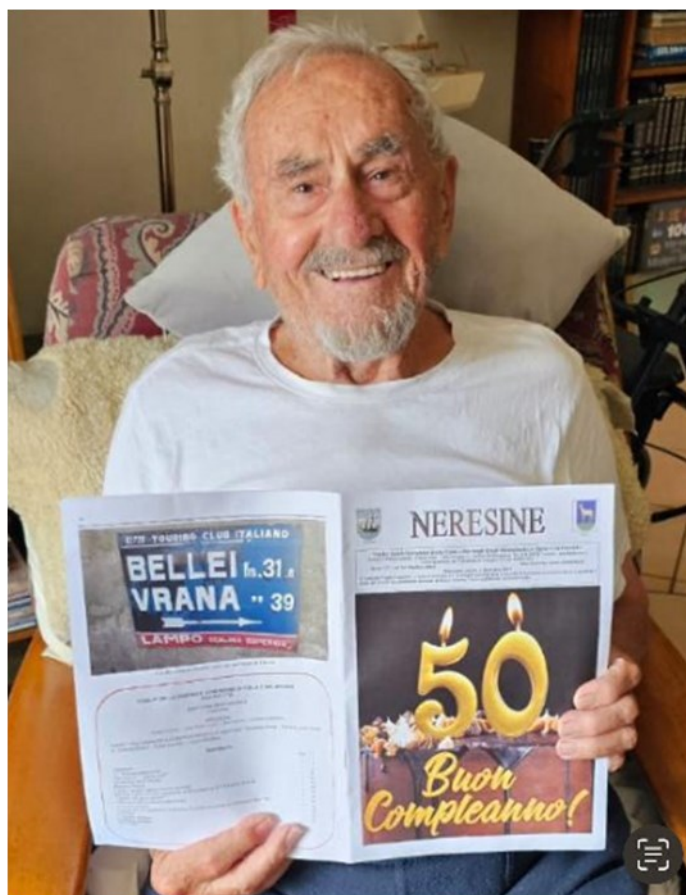
*I nostri bravi dilettanti filodrammatici, guidati dalla maestra Zuclich diedero iersera nella sala del Circolo nazionale una serata di recitazione per ricordare il fausto avvenimento della giornata. Recitarono con molto brio la commediola "La maestra provvisoria" e la farsa "Stenterello donna per forza" riscuotendo calorosissimi applausi dal numeroso pubblico accorso. Dopo la recita si ballò allegramente fino a tarda ora. Ed è così che il Circolo nazionale ha iniziato la sua benefica attività che non dubitiamo sarà continuata con maggiore alacrità.

*Ieri, dopo la costituzione del Circolo nazionale seguì, con numerosissimo intervento di soci da qui, Ossero e Sangiacomo, l'annuale congresso generale del nostro Gruppo. Fu approvato il resoconto presentato dalla cassiera Maria Zuclich. Il presidente sig. Bracco prega l'assemblea di voler nominare una direzione composta di persone del tutto nuove e prega di essere esonerato da cariche sociali con riguardo alle sue molteplici occupazioni. Su proposta del sig. dott. Domenico Zorovich la nuova direzione viene composta dai sig.ri dott. Nicasio Alacevich, quale presidente; Nicolò Vescovich vice-presidente; Elio Bracco segretario; Maria Zuclich, Giovanni Linardich e Leopoldo Rimbaldo cassieri. Di comune accordo coi soci di Ossero si delibera all'unanimità di costituire in Ossero un Gruppo della Lega, indipendente e denominare il nostro Gruppo Neresine-Sangiacomo. Con ciò non si farà altro che far sorgere una nuova gara fra Ossero e Neresine a tutto vantaggio della benefica Lega. Il socio sig. Nicolò Bracco, prendendo argomento dalle misere elargizioni avute nel 1913, raccomanda alla neo eletta direzione di provvedere a che chi sta lontano dalla patria possa ancora con orgoglio dirsi suo figlio.

Gli osserva il cessato presidente che le elargizioni ci furono ma purtroppo furono per circa cor. 180 assorbite dalla fanfara sociale e che ad ogni modo il corrente anno si presenta sotto migliori auspici.

(Continua nel prossimo numero)

RICORDANDO BENITO BRACCO (dal suo libro: Short Stories) 3° e ultima puntata



Storie psichiche

(Traduzione dall'inglese di Amelia Asta)

Dal 1975 ho avuto visioni psichiche di persone defunte, di solito quando sono sveglio. Qualche volta sono stato svegliato da alcune persone che volevano parlare. Mi toccano sulla spalla o su un lato del corpo con una carezza, per svegliarmi. Di solito controllano ciò che viene detto e vanno e vengono, e non so mai quando torneranno. A volte passano anni senza che accada nulla e a volte appaiono un giorno dopo l'altro. Oppure a volte passano settimane o persino mesi prima che riappaiano. Sento di essere privilegiato ad avere questo dono: alcuni dei miei amici ci credono, altri no.

Una volta, dopo una visita a Port Arthur, in Tasmania, sono andato a una festa e ho raccontato ai miei amici della mia esperienza e ne sono rimasti affascinati. Stavo rivivendo alcune delle esperienze di fluidità che avevo avuto a Port Arthur.

Quando mi trovo di fronte a uno spirito in forma piena che mi guarda, conversa con me e conosce il mio nome, mi chiama per nome tre volte: "Ben, Ben, Ben". Mi sento liquido, proprio come l'acqua, come quando riempi un sacchetto di plastica con acqua, lo chiudi e lo scuoti, ondeggia proprio come fa il mio corpo. Fluidità! Nel corso degli anni ho sentito parlare

di levitazione: l'ho sperimentata quattro volte, due volte a letto e due volte mentre ero in piedi. Tutte e quattro le volte mi sono sentito liquido. Almeno, è così che mi sentivo. Mi sentivo bagnato. Ero asciutto, ma mi sentivo bagnato.

Ho avuto altre esperienze con il mio corpo. La prima volta è successo mentre praticavo la meditazione trascendentale seduto su una sedia: un getto d'aria è venuto dalla parte posteriore del mio collo, ha scompigliato i piccoli peli con un sibilo e i miei capelli si sono rizzati e frusciano.

È successo due volte. La seconda volta ero a letto mentre levitavo. In quel momento, il mio corpo sembrava anche fluido, ondeggiava come gelatina e mi sentivo bagnato. Quando sono tornato giù nel mio letto, mi sentivo bagnato come se avessi pianto. Ancora adesso ho gli occhi bagnati. Suppongo che vengano lavati (buffo).

Quando ero più giovane avevo un angelo sulla spalla e ora ho una voce sulla spalla. L'ascolto molto e quando la ignoro mi metto nei guai.

Diciotto mesi fa stavo andando a un ballo la domenica sera. Una voce mi disse: "Non andare a ballare stasera, resta a casa. Io risposi: "Sarò molto attento. Guiderò al meglio delle mie capacità." Promisi anche che sarei tornato a casa sano e salvo cinque ore dopo. Tre settimane dopo ero pronto per andare a ballare e la voce disse: "Non andare a ballare stasera." Dissi: "Come tre settimane fa, sarò attento. Guiderò lentamente." La voce disse: "Almeno porta la macchina fotografica." Ma non lo feci. Dissi: "Non sto andando a fare vela." Ogni volta che vado a fare vela porto sempre la macchina fotografica con me. Scatto foto da quarantacinque anni mentre faccio vela. Quella notte a Clayfield, un veicolo utilitario uscì da sinistra e la donna alla guida tentò di fare una svolta a destra davanti a me e... boom! Il mio primo incidente in quarantaquattro anni e mezzo di guida sicura. La voce non disse nulla. Non avevo ascoltato. Ieri mattina mi sono svegliato e ho visto qualcuno camminare dalla porta della camera da letto passando accanto al mio letto. La persona era alta, abbronzata, aveva i capelli neri, indossava occhiali scuri e un impermeabile con cintura in vita. Il suo naso sembrava molto familiare. Sembrava quello di mio padre, solo che quest'uomo era giovane, intorno ai trent'anni. La prima cosa che pensai fu che fosse mio fratello maggiore. L'ultima volta che l'avevo visto fu prima di Natale del 1940, prima che andasse in guerra in Africa. Chiamai mia sorella Millie, le spiegai chi avevo visto e lei disse: "E' nostro fratello Lino, indossava sempre un impermeabile e occhiali scuri." Quello era sicuramente mio fratello Lino. Morì di polmonite in ospedale a Tripoli in Libia la vigilia di Natale del 1940.

Nel 1997 sono tornato in Europa. La prima volta in quarantadue anni. Mia sorella vive in una località fuori Frosinone.. Non la vedevo da ventiquattro anni.

Un giorno mi chiese: "Non vai a vedere Roma?" Spontaneamente risposi: "No, ci sono già stato molte volte." Lei mi guardò incredula e poi aggiunse: "Nelle mie altre vite." E lei disse: "Sei diverso ora rispetto a come ti conoscevo." Scoprimmo che anche lei è psichica, ma vediamo le cose in modo diverso. Passammo ore a parlare delle esperienze che abbiamo avuto. Un giorno stavo andando a Roma in treno. Viaggiai al centro del treno e guardavo fuori del finestrino dove si trovavano gli acquedotti antichi: la scena davanti a me cambiò. All'improvviso c'era un campo verde a perdita d'occhio. Sul campo vedevo un plotone di soldati romani in marcia, quattro in fila per dieci di profondità e le loro lance brillavano al sole del mattino. Sembravano stanchi, quasi trascinando i piedi. Indossavano uniformi verde oliva con un cappello appuntito che sembrava una specie di berretto allungato. Poi chiesi: "Dove sono gli altri?" e a quattro o cinque metri di distanza c'era un altro gruppo simile. Chiesi: "Dove sono io?" ero lì tra i plotoni a guidare i soldati. La polvere sparì e la scena cambiò. Il treno stava rumoreggiando lungo il tragitto. Mi guardai intorno. Guardai le persone nel treno e mi sentii sopraffatto da ciò che avevo appena visto. Poi provai compassione per i semplici mortali seduti lì. Non avevano visto ciò che avevo appena visto io.

Mio Padre

Mio padre era in ospedale per un intervento al cuore. Stavo camminando lungo il corridoio per andarlo a trovare quando una suora mi fermò e mi chiese se ero il figlio. Le risposi di sì e lei mi disse che era in coma. Andai nella stanza e lo trovai che respirava rumorosamente, con la bocca aperta. Mi misi accanto al letto e gli tenni la mano. Un dolore lancinante mi attraversò la schiena, come se qualcuno mi avesse infilato un coltello, ma mi trattenni dall'urlare. Il dolore passò lentamente e quando mi lasciò la mano, mio padre mi guardò, mi sorrise, mi disse che stava bene. Io sorrisi. Poi chiuse gli occhi e morì. Le suore furono molto sorprese di come fosse passato così rapidamente e senza alcun problema. Mi chiesero come avessi fatto, ma non dissi nulla. Sapevo che non era il caso di dire nulla. L'indomani ci fu la sepoltura e lo lasciai lì. Mentre camminavo verso l'uscita del cimitero, sentii come se una mano mi avesse afferrato la spalla e mi avesse girato. Mi voltai e vidi il volto di mio padre nel cielo. Il volto sorrise e lentamente scomparve. Non dissi nulla a nessuno.

Gli Angeli.

Quando ero bambino avevo un angelo sulla spalla che mi parlava: era una voce dolce e gentile. Mi dava consigli e io ascoltavo. Crescendo, iniziai a ignorare quella voce e a fare ciò che volevo. Ogni volta che ignoravo la voce, mi succedeva qualcosa di brutto. Un giorno, mentre stavo lavorando al mio tavolo, la voce mi disse di non andare a pescare quella sera, ma

di rimanere a casa e di scrivere una lettera. Ignorai la voce e andai a pescare lo stesso. La sera successiva, mentre stavo ancora scrivendo la lettera, ricevetti una telefonata che mi informava che un amico era annegato quella notte. Se fossi rimasto a casa, avrei scritto la lettera, avrei evitato di andare a pescare e forse il mio amico sarebbe stato ancora vivo.

L'Orologio.

Un altro giorno, stavo andando al lavoro e la voce mi disse di non prendere la macchina, ma di andare in bicicletta. Ignorai la voce e presi la macchina. Non lontano da casa mi fermai per comprare un orologio che mi piaceva. Quando entrai nel negozio, un uomo con una pistola stava rapinando il negozio. Mi puntò la pistola contro e mi chiese l'orologio. Glielo diedi. L'uomo scappò e io tornai a casa. Da quella notte, la voce non mi parlò più per tre mesi.

Una Lettera.

Un giorno ricevetti una lettera da una vecchia amica che non vedevo da anni. Mi scrisse che aveva perso il marito in un incidente d'auto e che mi pensava spesso. Decisi di risponderle, ma la voce mi disse di non farlo. Ignorai la voce e risposi alla lettera. Una settimana dopo ricevetti una telefonata dalla sua famiglia. Mi dissero che si era suicidata la notte in cui ricevette la mia lettera.

La Fotocamera.

Un giorno una voce mi disse di portare con me la fotocamera ovunque andassi. Decisi di farlo e cominciai a portarla sempre con me. Una sera, mentre guidavo, la voce mi disse di fermarmi e scattare una foto. Mi fermai e scattai una foto del tramonto. Poco dopo, un'auto uscì fuori strada proprio nel punto dove avevo scattato la foto la macchina si capovoltò e finì contro un albero. Uscii dalla mia auto e corsi verso il luogo dell'incidente. Tirai fuori il conducente dall'auto: era gravemente ferito ma vivo. Se non mi fossi fermato per scattare la foto, sarei stato coinvolto nell'incidente.

Il Treno.

Una volta, mentre ero su un treno in viaggio per Roma, mi addormentai. Sognai di essere su un campo di battaglia circondato da soldati feriti. Alcuni morivano, altri chiamavano aiuto. Mi svegliai di soprassalto e mi trovai ancora sul treno, ma il sogno era stato così reale che mi sembrava di sentire ancora le grida dei soldati. Quando arrivai a destinazione, scesi dal treno e decisi di visitare un vecchio cimitero di guerra. Camminando tra le tombe, trovai una lapide con il nome di un soldato che avevo visto nel mio sogno. Rimasi sconvolto. Da quel momento in poi, cominciai a visitare i cimiteri di guerra ogni volta che avevo un sogno simile.

La Croce.

Un giorno, mentre camminavo per la città, una voce mi disse di cercare una croce. Non capivo cosa significasse, ma continuai a camminare finché non trovai una piccola chiesa. Entrai e trovai una croce in legno appesa alla parete. Mi inginocchiai davanti alla croce e pregai. Improvvisamente, sentii una pace interiore che non avevo mai provato prima. Da quel giorno porto sempre con me una piccola croce come simbolo di protezione.

Il Passato.

A volte, quando cammino in certi luoghi, sento una strana sensazione, come se avessi già vissuto lì in un'altra vita. Mi sono sempre chiesto se esiste una connessione tra il nostro passato e il presente. Ho scoperto che alcune delle persone che incontro e dei luoghi che visito mi sembrano familiari, come se li avessi conosciuti o vissuti in una vita precedente. Un giorno, mentre visitavo una vecchia casa abbandonata, sentii una forte sensazione di déjà vu. Era come se avessi vissuto lì in passato. Cominciai a esplorare la casa e trovai una vecchia fotografia sul pavimento. La raccolsi e rimasi scioccato nel vedere che la persona sulla foto somigliava a me. Era una sensazione inquietante, ma mi fece riflettere sulla possibilità di vite passate.

Il Sogno.

Un'altra volta, sognai di essere in un villaggio che non avevo mai visto prima. Nel sogno, camminavo tra le strade del villaggio e parlavo con le persone come se le conoscessi da sempre. Quando mi svegliai, mi ricordai ogni dettaglio del sogno e decisi di cercare il villaggio. Dopo mesi di ricerche trovai finalmente il villaggio dei miei sogni. Quando arrivai, tutto era esattamente come l'avevo sognato: le case, le strade, persino le persone sembravano familiari. Parlando con gli abitanti del villaggio, scoprii che uno dei loro antenati aveva il mio stesso nome e che c'erano storie su un uomo che aveva vissuto lì molti anni prima e che somigliava a me. Questo sogno mi fece riflettere ancora di più sulla possibilità di reincarnazione e di vite passate.

Il Ballo.

Una sera, mentre stavo andando a un ballo, una voce mi disse di non andare. Era una voce familiare, che spesso mi aveva avvertito in passato. Decisi di ignorarla e andai comunque. Mentre stavo ballando, sentii una strana sensazione, come se qualcosa di brutto stesse per accadere. Improvvisamente, un uomo inciampò e cadde proprio vicino a me, tirando giù anche me. Mentre ero a terra sentii un colpo alla testa. Mi girai e vidi che una grande lampada era caduta dal soffitto proprio dove stavo ballando pochi istanti prima. Se non fossi caduto, quella lampada mi avrebbe colpito in pieno. Da quel giorno, ho imparato a

fidarmi delle mie sensazioni e delle voci che mi guidano.

L'Incidente.

Un giorno stavo guidando su una strada di campagna quando una voce mi disse di rallentare. La strada era deserta e non c'era motivo apparente per rallentare, ma decisi di seguire il consiglio della voce. Pochi istanti dopo, una macchina spuntò da una curva a tutta velocità e invase la mia corsia. Se non avessi rallentato, l'impatto sarebbe stato inevitabile. L'auto passò velocemente accanto a me, evitandomi per un pelo. Realizzai che se non avessi ascoltato quella voce, sarei stato coinvolto in un grave incidente.

Il Pellegrinaggio.

Un giorno decisi di fare un pellegrinaggio a un luogo sacro di cui avevo sentito parlare in un sogno. La voce mi aveva detto di andarci, anche se non sapevo esattamente cosa avrei trovato. Quando arrivai, sentii una pace interiore che non avevo mai provato prima. C'era un piccolo santuario nel mezzo di un bosco, circondato da alberi secolari. Mi inginocchiai e pregai, chiedendo una guida. Mentre pregavo, sentii una presenza accanto a me, come se qualcuno mi stesse osservando. Aprii gli occhi e vidi una luce brillante davanti a me: era come se la luce stessa mi stesse parlando, trasmettendomi un messaggio di speranza e di amore. Rimasi lì per ore, riflettendo su ciò che avevo vissuto, prima di tornare a casa con una nuova consapevolezza e un senso di serenità.

La Levitazione.

Un'altra volta, stavo meditando quando mi sentii improvvisamente molto leggero, come se il mio corpo non avesse più peso. Iniziai a sollevarmi dal pavimento, fluttuando nell'aria. Era una sensazione di pace assoluta, come se fossi completamente connesso all'universo. Riuscivo a vedere il mio corpo sotto di me, ma non provavo alcun timore, solo un profondo senso di armonia e unità con tutto ciò che mi circondava. Questa esperienza mi fece capire che c'è molto di più nella vita di quanto possiamo percepire con i nostri sensi fisici e che la nostra coscienza è in grado di trascendere i limiti del corpo.

Il Sussurro.

Una notte, mentre stavo per addormentarmi, sentii un sussurro vicino al mio orecchio. Era una voce calma e rassicurante che mi diceva di rilassarmi e di lasciarmi andare. Sentii un calore diffondersi nel mio corpo e mi addormentai serenamente. La mattina dopo, mi svegliai sentendomi completamente rinnovato, come se avessi ricevuto una sorta di guarigione durante la notte. Quella voce continuò a sussurrarmi nei giorni seguenti, guidandomi attraverso momenti difficili e aiutandomi a superare le sfide della vita quotidiana. Ogni volta che la sento, so che non sono mai solo e

che c'è sempre qualcuno che mi protegge e mi guida.

Il Viaggio Spirituale.

Ho sempre sentito di essere destinato ad un viaggio spirituale, ma non sapevo come iniziare. Un giorno, durante una meditazione, ricevetti la visione di un luogo sacro che dovevo visitare. La voce mi disse che avrei trovato lì le risposte che cercavo. Così intrapresi un lungo viaggio per trovare questo luogo. Quando finalmente lo trovai, sentii una connessione profonda con l'universo e con il mio sé interiore. Iniziai a comprendere il significato delle esperienze psichiche che avevo vissuto nel corso degli anni e capii che facevano parte di un percorso più grande, un percorso di crescita spirituale e di illuminazione. Questo viaggio mi cambiò profondamente e mi aiutò a trovare la mia vera essenza.

Nota conclusiva di Flavio Asta:

Benito veniva a mancare il 3 febbraio dell'anno scorso in seguito ad un incidente stradale, dove però non venivano coinvolti altri mezzi, per cui si pensò ad un malore improvviso, probabilmente un infarto fulminante a seguito del quale la sua automobile andò a sbattere violentemente contro un albero.

Leggendo le sue storie – questa è la terza ed ultima che pubblichiamo – possiamo anche immaginare che qualche attimo prima dell'impatto abbia sentito la voce amica che gli comunicava che era arrivato a... fine corsa e lui, consapevole che quella voce sapeva prevedere il suo futuro, si sia lasciato andare in pace. Questo è quello che a me piace immaginare.

Ciao Benito, riposa in pace, a meno che tu non voglia, come tu credi sia possibile, tornare tra i vivi. Se ciò sarà possibile ti auguro di realizzare tutto quello (o quasi) che non ti è stato possibile realizzare in questa vita.

L'ANGOLO POETICO

Il mare

Accompagna il mio cammino

*Sento il suo ampio respiro
la sua voce profonda
la sua misteriosa presenza*

*Lungo la linea dell'orizzonte
cerco il profilo dell'isola natia
nelle giornate
chiare e ventose di marzo*

Maria Zanelli

GIORNO DEL RICORDO 2025 A MARGHERA - Una piacevole sorpresa riguardante Neresine

di Flavio Asta

Come avrete notato, non dedichiamo molto spazio alle celebrazioni del “Giorno del Ricordo” istituito con la lodevole legge n°92 del 30 marzo 2004. Il motivo è semplice: praticamente per tutto il mese di febbraio (e anche oltre) ne parlano quasi tutti i giornali, sia locali che nazionali, per cui non faremo altro che riportare foto e notizie ampiamente già divulgate. Questo che segue è sì la cronaca di uno degli innumerevoli eventi riguardanti questa ricorrenza, ma ha qualcosa di speciale, perché riguarda anche la nostra Comunità. Il luogo come avete letto dal titolo, è Marghera, la città (quartiere del Comune di Venezia) dove risiedo dal 1950. La manifestazione ha avuto luogo come sempre nella piazza-giardino intitolata ai Martiri delle Foibe (tra l’altro ex piazza Nicolò Tommaseo) lunedì 10 febbraio di quest’anno. L’organizzazione, fin dalla prima edizione del 2005 (l’anno dopo la promulgazione della legge) è sempre stata affidata dal Comune di Venezia (sia dalla precedente amministrazione di sinistra che di quella attuale di centro-destra) al Comitato provinciale dell’ANVGD (del quale faccio parte come segretario e tesoriere). Come sempre, la cerimonia si è svolta al centro del giardino pubblico e intorno al cippo che ricorda appunto i Martiri delle foibe con la partecipazione di un numeroso pubblico (aumentato di anno in anno). Erano presenti le massime autorità cittadine, quest’anno oltre al prefetto dott. Darco Pellos (figlio di

profughi istriani) era presente (ed era la prima volta) anche il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro. Come ogni anno, c’erano alcune scolaresche delle locali scuole elementari accompagnate dalle rispettive maestre e dalla coordinatrice del progetto relativo al “Giorno del ricordo”, maestra Rossella Zohar (con famigliari nativi di Zara e anch’essa facente parte dell’esecutivo provinciale dell’ANVGD) che prepara gli alunni delle classi presenti ad eseguire dei momenti canori interpretando delle canzoni popolari istro-dalmate (El si), ma anche il “Va pensiero” verdiano. Quest’anno gli alunni hanno anche recitato alcune poesie, ed ecco qui la simpatica sorpresa accennata nel titolo; infatti prima di ogni poesia, la presentatrice ufficiale della manifestazione annunciava al microfono, la cui voce veniva amplificata dalle potenti casse acustiche sistemate per l’occasione, il titolo di ogni poesia, citando anche l’autore o l’autrice della medesima. L’annuncio in questione fu questo: “Ora verrà recitata la poesia “Casetta mia (a Neresine)” di Marici” (Il soprannome di mia mamma Maria Canaletti): sguardi increduli e occhi strabuzzati miei e di Nadia e tanta emozione nel sentirla recitare dai bravi bambini con il seguito di scroscianti applausi.

Verso la fine della manifestazione ho cercato di capirci qualcosa, vale a dire come quella (bella) poesia di mia mamma “Marici” fosse stata scelta. Qui occorre chiarire che nonostante la citata coordinatrice Rossella Zohar fosse una mia nota conoscenza essendo tutti e due all’interno del comitato ANVGD di Venezia, la stessa mi riferiva che non era stata lei a scegliere le poesie da far recitare agli alunni ma se ne erano incaricate le singole maestre delle varie classi alle quali aveva fornito del materiale letterario



Marghera 10 febbraio 2025. Cerimonia per la ricorrenza del Giorno del Ricordo. Le scolaresche pronte per eseguire i canti patriottici e per recitare alcune poesie. Cerchiato in rosso mio nipote Edoardo Carfora.



Le autorità che presiedono la cerimonia a fianco del cippo che ricorda i Martiri delle foibe. Al centro il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro, alla sua destra il Prefetto Darco Pellos, a sinistra la maestra Rossella Zohar. Al microfono l'intervento del presidente della Municipalità di Marghera Teodoro Marolo.

sull'argomento con all'interno evidentemente anche la poesia della "Marici". Individuata (e calorosamente ringraziata) la maestra che aveva scelto quella poesia (tra l'altro nostro nipote Edoardo fa parte della sua classe), la stessa mi diceva di averla scelta perchè le era molto piaciuta.

La poesia in questione l'avevo a suo tempo trovata in una delle agende lasciatami da mia mamma dopo la sua morte, avvenuta a 94 anni nell'ottobre del 2017, contenenti suoi pensieri e alcune poesie, materiali

che abbiamo (in parte) pubblicato in alcuni numeri precedenti col titolo "I ricordi della Marici". Ci rallegra il fatto che abbia catturato l'attenzione della brava maestra, inconsapevole che ci fosse un collegamento con una nonna (anzi bisnonna) di un proprio allievo.

Ecco la poesia, che pur nella sua semplicità, ci sembra bella e anche un po' commovente.

Casetta mia

*Casetta natia ti ricordo sempre
con grande nostalgia.
Potessi tornare ancora la dentro
anche per un solo momento
per portare via con me
tutti i ricordi che ho vissuto con te.
Ero giovane, felice e spensierata
vivevo alla giornata
ma il tempo passa e cancella
i ricordi della vita che un tempo era bella.
Ricordo il focolare acceso
e il profumo che emanavano
le cose buone che si cucinavano.
Ricordo la mia stanzetta
fresca, linda dall'odor di lavanda.
Ricordo i balconi con i doppi finestroni
perché quando la bora soffiava forte
l'onda ti arrivava fino alle porte.
Ricordo i risvegli felici e tranquilli
che arrivavano al mattino col canto dei grilli.
Tutto parlava di poesia
di un mondo che adesso
non so dove sia
(Marici)*



Edoardo Carfora pronipote di Maria (Marici) Canaletti.

RICORDANDO SEMPRE P. FLAMINIO

di Flavio Asta

Come credo di aver già precedentemente fatto presente, da segretario del Comitato provinciale di Venezia dell'ANVGD frequento, tenendola aperta e funzionante la sede storica del Comitato sita nel centro storico di Venezia, precisamente a Castello (numero civico 3297/a) al piano terreno del palazzo Ivancich, sede del museo-archivio della Scuola Dalmata dei SS: Giorgio e Trifone che, detto per inciso, ha annoverato come precedente Guardian Grande all'attuale, il neresinotto componente del nostro Comitato Aldo Sigovini. All'interno della sede esiste un prezioso archivio, che inizia dall'anno della sua fondazione (1947) e costituito da una moltitudine di faldoni, ognuno dei quali riporta nell'etichetta l'anno di competenza. Da tempo sto provvedendo ad una loro catalogazione, riportando in un apposito file i titoli delle cartelle in essi contenute che sono risultate essere più di 700!

Nelle più recenti indagini riguardanti gli anni '90, ho "trovato" alcuni documenti di P. Flaminio inviati alle varie sedi dell'ANVGD sparse per l'Italia. Si tratta di ciclostilati che trattano vari argomenti per lo più di carattere assistenziale. Ne riporto uno, che a differenza di tutti gli altri è inviato alle famiglie neresinotte iscritte all'associazione. Lo riproduciamo sotto e ne riportiamo successivamente il testo, per una più comprensibile lettura.

FONDAZIONE

P. Flaminio ROCCHI - VENEZIA GIULIA E DALMAZIA
00153 Roma - Via Leopoldo Serra, 32 - Tel. 06/ 5816852

OGGETTO: NERESINE

16 FEB 1994

Cari Amici,

d'accordo con Costantino e Gaudenzio Soccoli abbiamo deciso di incontrarci quanto prima. Grazie a Dio ho superato una malattia al cuore. Non ho cessato di lavorare. Ritengo necessario informarVi circa:

- 1) Beni Abbandonati. Indennizzi dell'avviamento. Leggete l'allegata circolare numero 1 e parlatene agli amici. Ricordate che il termine scade il 20 giugno 1994. L'argomento interessa tutte le attività commerciali: Cavedoni negozio e falegnameria, Castellani generi alimentari e macelleria, Olovini pasticceria, Devescovi negozio, Menesini forno e negozio, Bucaran negozio tessuti e taxi, Smundin negozio tessuti, Sigovini osteria e biliardo, Garbaz osteria, Gerconi generi alimentari, Vodinelli albergo, Lupis servizio pubblico taxi e trasporti, Pinesich calzoleria, Boni osteria, Camali squero, proprietari dei tre torchi, Rucconi alimentari, Cicin farmacia, Cavedoni sartoria, Lupis alimentari, Morin fabbrica, Beri barberia, i proprietari dei motovelieri, ecc.
- 2) Beni Abbandonati. Circolare numero 2
- 3) Riscatto delle case dell'Istituto Autonomo Case Popolari. Circolare numero 3.
- 4) Storia. Nel volume "L'Esodo di 350 mila Giuliani, Fiumani e Dalmati" ho inserito un lungo articolo su Neresine. Le 10 mila copie sono quasi esaurite. Sto raccogliendo il materiale per una storia del nostro paese. Ho bisogno, però, della Vostra collaborazione. Mandatemi fotografie caratteristiche di case, di feste, di feste e specialmente dei motovelieri. Per questi ultimi indicatemi i nomi dei proprietari e la circostanza della loro perdita. Ci sono episodi che non devono scomparire. Abbiamo persone che dopo l'esodo si sono affermate brillantemente nella loro professione e che io voglio ricordare. I nostri padri e noi avevamo dato un volto singolare a Neresine. Ora è cambiato tutto. Desidero fissare in un documento i lineamenti di quel volto.
- 5) Fondazione. Alcuni amici, in riconoscenza di ciò che ho fatto per i profughi, hanno comperato a Roma un prestigioso appartamento che io sto trasformando in un centro studi specializzato nella storia della nostra regione e del nostro esodo. Hanno voluto dare alla Fondazione il mio nome. Telefonatemi e, se passate per Roma, fatevi vedere.

Vi abbraccio

P. FLAMINIO ROCCHI

FONDAZIONE

P. Flaminio ROCCHI - VENEZIA GIULIA E DALMAZIA 00153 Roma - Via Leopoldo Serra, 32 - Tel. 06/ 5816852

(Timbro: 6 FEBR. 1994)

Oggetto: NERESINE

Cari Amici,

d'accordo con Costantino e Gaudenzio Soccoli abbiamo deciso di incontrarci quanto prima. Grazie a Dio ho superato una malattia al cuore. Non ho cessato di lavorare. Ritengo necessario informarVi circa:

1) Beni Abbandonati. Indennizzi dell'avviamento. Leggete l'allegata circolare numero 1 e parlatene agli amici. Ricordate che il termine scade il 20 giugno 1994. L'argomento interessa tutte le attività commerciali: Cavedoni negozio e falegnameria, Castellani generi alimentari e macelleria, Olovini pasticceria, Devescovi negozio, Menesini forno e negozio, Bucaran negozio tessuti e taxi, Smundin negozio tessuti, Sigovini osteria e biliardo, Garbaz osteria, Gerconi generi alimentari, Vodinelli albergo, Lupis servizio pubblico taxi e trasporti, Pinesich calzoleria, Boni osteria, Camali squero, i proprietari dei tre torchi, Rucconi alimentari, Cicin farmacia, Cavedoni sartoria, Lupis alimentari, Morin fabbrica, Beri barberia, i proprietari dei motovelieri, ecc.

2) Beni Abbandonati. Circolare numero 2

3) Riscatto delle case dell'Istituto Autonomo Case Popolari. Circolare numero 3.

4) Storia. Nel volume "L'Esodo di 350 mila Giuliani, Fiumani e Dalmati" ho inserito un lungo articolo su Neresine. Le 10 mila copie sono quasi esaurite. Sto raccogliendo il materiale per una storia del nostro paese. Ho bisogno, però, della Vostra collaborazione. Mandatemi fotografie caratteristiche di case, di feste e specialmente dei motovelieri. Per questi ultimi indicatemi i nomi dei proprietari e la circostanza della loro perdita. Ci sono episodi che non devono scomparire. Abbiamo persona che dopo l'esodo si sono affermate brillantemente nella loro professione e che io voglio ricordare. I nostri padri e noi avevamo dato un volto singolare a Neresine. Ora è cambiato tutto. Desidero fissare in un documento i lineamenti di quel volto.

5) Fondazione. Alcuni amici, in riconoscenza di ciò che ho fatto per i profughi, hanno comperato a Roma un prestigioso appartamento che io sto trasformando in un centro studi specializzato nella storia della nostra regione e del nostro esodo. Hanno voluto dare alla Fondazione il mio nome. Telefonatemi e, se passate per Roma, fatevi vedere.

Vi abbraccio

P. Flaminio Rocchi

Commento: uno a livello familiare, che credo di saper spiegare. Mi riferisco alla lista dei negozi e delle attività commerciali con i rispettivi proprietari, ai

quali P. Flaminio si riferiva affinché si interessassero di fare domanda per L'indennizzo dell'avviamento commerciale. Tra i diversi nominativi citati, manca quello di mio nonno Giacomo Canaletti titolare del forse, più importante negozio di generi alimentari di Neresine, dimenticanza? Non credo, giustificherei piuttosto la mancata citazione al fatto che gli eredi, le figlie: mia mamma Maria (in Asta) e mia zia Tina (in Chersano) avevano già presentato domanda in tal senso (ricordo che successivamente accompagnai le stesse alla filiale della Banca d'Italia a Venezia, a ritirare il modestissimo rimborso). Altra osservazione: nel nostro ambiente, circolava la notizia che era intenzione di P. Flaminio scrivere un libro sulla storia del paese e che purtroppo non ebbe il tempo di fare; infatti al punto 4 chiedeva l'aiuto di tutti i neresinotti per ricevere notizie e foto.

L'invito rivolto ai compianti gemelli Costantino e Gaudenzio Soccoli di organizzare un incontro con i neresinotti per renderli informati delle novità legislative, si concretizzò il 29 maggio 1994 con l'allestimento del nostro tredicesimo raduno (il precedente si era svolto sette anni prima a Trieste). Come al solito feci la mia parte, dando una mano all'organizzazione e trovando il ristorante per il pranzo. In quell'occasione il Bepi Rocchi, il fratello di P. Flaminio, mi "costrinse" a sedermi al tavolo delle "autorità" quindi proprio al fianco del Frate. Praticamente è stata una delle pochissime volte che ho avuto il piacere di essergli vicino e in quel caso di apprezzare la sua conversazione conviviale.

"I mii (mamma e nonni) diseva cusì"

Proverbi e modi di dire delle nostre isole

Soldi sarà che noi no saremo.

Testa de orada, coda de branzin.

De venere e de marte non se se sposa e no se parte.

Ama el mar, ma tiente a la tera.

Butar el manigo drio la manera.

Muso duro e bareta fracada.

Passado il tempo che Berta filava.

La lingua bate dove el dente diol.

Mejo un ovo oggi, che una galina domani.

Carta canta, vilan dorme.

Saco svodo non stà in pie.

Tromba de culo sanità de corpo.

A le more trenta soldi, a le bionde ventoto, a le rose gnanca oto.

Sposa bagnada, sposa fortunada.

La prima moglie spazina, la seconda regina.

Fioi e colombi sporca la casa.

Muri veci fa panza.

El diavolo fa le pignate ma no i coverci.

Bisogna magnar quel che el convento passa.

Chi dorme non ciapa pesse.

Bandiera vecia, onor de capitano.

No lassar la strada vecia per la nova.

(Continua)

LA NOSTRA CUCINA

di Daniela Biasiol



INSALATA DI ORZO CON VERDURE:

INGREDIENTI:

Per quattro persone:

300 gr. di orzo perlato

1 peperone giallo

1 peperone rosso

1 zucchina

1 melanzana

20 pomodorini

basilico e/o maggiorana

olio, sale e pepe

PROCEDIMENTO:

Sciacquate bene l'orzo sotto l'acqua corrente e bollitelo per circa 20 minuti.

Preparate le verdure, lavandole e tagliandole a strisce. Spennellate le verdure con un po' di olio e grigliatele girandole ogni tanto (Io le griglio in una padella antiaderente).

Scolate l'orzo che risulti al dente. Tagliate le verdure a tocchetti e grigliate i pomodorini.

Mescolate in una terrina l'orzo con le verdure e condite con olio, sale, pepe e basilico spezzettato.

A piacere potete aggiungere dei capperi o delle olive taggiasche e mettere delle foglioline di maggiorana.

Servite freddo o a temperatura ambiente.

Buon appetito.

Mia mamma, quando le avevo proposto questa ricetta, aveva gridato allo scandalo dicendo: "L'orzo se magna solo in Jota o coi fasoi" però, quando aveva assaggiato il piatto, esclamò: "Ma sa che ti gavevi rason, xe proprio bon". Evviva, Evviva dissi io, mi è andata bene.

Senza la nostra voce e testimonianza rappresentata da questo Foglio tutta la storia che ci riguarda rischierebbe di essere dimenticata per sempre. Sostenetelo!



Il bar "Mornar" in piazza a Neresine. La freccia indica la finestra della quale si parla nel racconto

COME SCOMPARVERO I BASTONI DALLE TENDE VERDI DELLE FINESTRE NELLA CASA DI NERESINE

di Donatella Oneto



Quando io e mia cugina Anna (la figlia di zia Lorna) eravamo molto piccole e forse non andavamo neppure a scuola i nostri genitori ci obbligavano a fare il riposino pomeridiano.

Ovviamente ad essere stanchi erano "i grandi" e noi bambine chiuse nella camera da letto il più delle volte invece di dormire cercavamo

dei giochi da fare silenziosamente sino a che non ci veniva data la possibilità di uscire.

In una di queste occasioni lo sguardo ci cadde sulla tenda verde collocata sulla finestra che si affacciava sulla piazza. La tenda poteva essere arrotolata o srotolata tirando o lasciando cadere una cordicella grazie al bastone rotondo inserito nella base. Ecco trovato il passatempo: fare a gara a chi riusciva ad arrotolare e srotolare la tenda più velocemente!

Detto fatto. Vrum! Vrum! Sempre più velocemente! Ma... Oh caspita! A furia di arrotolare e srotolare la tenda senza prestare la dovuta attenzione il bastone si era sfilato ed era caduto! Dove? Forse in piazza? Anna, la più coraggiosa, si era affacciata alla finestra: "Non riesco a capire dove sia finito!". Il grande albero che da lì a qualche decennio sarebbe stato stroncato da un fulmine impediva la vista. Non si sentiva nessuna voce provenire dalla piazza. Io e mia cugina ci stavamo ancora chiedendo se ci convenisse far finta di dormire oppure violare il coprifuoco e scendere in piazza alla ricerca del bastone, quando la porta

della stanza si era spalancata ed erano comparse nonna Lisa, la mamma e zia Lorna, tutte e tre con aria allibita e costernata.

"Ma cosa avete combinato? Avete fatto cadere il bastone della tenda in piazza! E' pericoloso! Potevate fare del male a qualcuno!".

Venne fuori che il bastone era piombato su un tavolo del "Mornar" interrompendo una pacifica partita a carte fra tre o quattro avventori ed era stato recuperato dal Mauro che brandendolo e roteandolo come un'arma si era presentato in casa a protestare.

Ovviamente ci fu una sgridata ma neanche particolarmente severa e senza una specifica punizione perché come era successo il fatto, ovvero il gioco pericoloso, rimase un segreto. Probabilmente "i grandi" pensarono ad un semplice incauto movimento.

In fin dei conti io ed Anna eravamo veramente piccole, forse non andavamo neanche a scuola.

Ma da quel giorno dalle finestre della casa di Neresine scomparvero i bastoni e le tende verdi ondeggiarono liberamente al vento!



Il mitico ed indimenticabile Mauro

BEI TRAGUARDI

Gianluca Costantini componente del Comitato della Comunità di Neresine, nipote di Flavio Asta e di Nadia De Zorzi, giovedì 27 febbraio scorso ha conseguito con il punteggio di 103/110 la laurea di primo livello presso la prestigiosa Accademia di Belle Arti di Venezia, che nei suoi 275 anni di esistenza è stata fucina di una miriadi di artisti distinti in patria e nel resto del mondo. Naturalmente la speranza e l'augurio che rivolgiamo a Gianluca è di essere uno di questi. Se il bel tempo si vede dal mattino, l'inizio della sua storia artistica non poteva cominciare meglio, infatti alla sua prima partecipazione ad un concorso la sua opera è stata scelta dagli organizzatori. Si tratta della 107.ma collettiva giovani artisti indetta dall'autorevole Fondazione veneziana Bevilacqua La Masa, che come da bando di concorso sceglie per la classifica finale quaranta opere tra quelle presentate (normalmente alcune centinaia); ebbene l'opera di Gianluca è entrata tra quelle scelte!

Ecco alcuni momenti della bella giornata:



La presentazione della tesi



Dopo la proclamazione con la corona d'alloro



Nel cortile dell'Accademia. Solo e con ni nonni



L'opera scelta al concorso citato

“ESODO”

Il libro e il disco MABA edizioni è il progetto firmato Chiara Atzeni uscito il 29 marzo 2024.



Chiara Atzeni è aderente alla Comunità di Neresine. Si presentò anche candidata alle ultime elezioni per il rinnovo del Comitato svoltesi nel 2023. Ci ha fatto pervenire una sua brochure sul libro della quale è autrice e sul disco inciso in collaborazione con il musicista Luca Moretti. Eccone una sintesi

Un disco e un libro intimamente connessi, complementari, evoluzione in musica e narrativa di uno stesso seme, conclusione di un percorso iniziato con l'omonimo singolo (Esodo, 2021).

Un viaggio nella storia, quella dell'esodo giuliano dalmata; un viaggio dentro a sé. Catarsi collettiva e individuale. Divulgazione di una memoria comune a migliaia di persone, come riflessione e cura alle più profonde ferite personali.

IL DISCO

nato dalla collaborazione con il musicista Luca Moretti, contiene nove brani, legati tra loro da un sottile filo semantico: la nostalgia, il non ritorno, lo smarrimento, la ricerca di radici.

Ad aprire, l'omonimo brano Esodo, intenso, viscerale, nostalgico, che in tre minuti e trenta concentra la storia dei nonni, esuli giuliani del secondo dopoguerra e, nel contempo, la storia di migliaia di persone unite da simile destino.

Sonorità variegata, dalle chitarre distorte agli archi, dai brani strumentali alle ballate pop; scrittura intima, introspettiva, matura e nello stesso tempo fresca. “Ho concepito questo disco come fosse un libro, in cui ogni brano, pur rappresentando un mondo a sé, è



legato al successivo da una semantica profonda. L'intero progetto è nato dalla necessità di raccontare una storia, quella dei miei nonni, sconosciuta, controversa, dibattuta. Ma ciò che muove l'intero lavoro sono le emozioni, gli stati d'animo, l'introspezione: ciò che lega i brani tra loro come immagini e colori in successione.”

La produzione è a cura di Luca Moretti e Chiara Atzeni: dagli arrangiamenti alle registrazioni, dalle grafiche alle produzioni video.

IL LIBRO

narra la travagliata storia dei nonni, tra ricordi e interviste. Una ragazza bionda, occhi azzurri, incontra un giovane militare pugliese che gli eventi della guerra hanno portato sull'isola di Lussino. L'amore, l'addio, una promessa.

È qui che un racconto intimo e personale, incontra un capitolo della grande storia, doloroso, scomodo, controverso: l'esodo giuliano dalmata. Le travagliate vicende che travolsero l'Istria, il Quarnaro, Fiume e Zara quando passarono dall'Italia alla Jugoslavia qui narrate attraverso le parole di chi le ha vissute e mai dimenticate.

Le stesse vicende che costrinsero la famiglia dell'autrice ad abbandonare la propria terra, le proprie case, il senso stesso della propria vita. “Sono partita dalla memoria, dai racconti di chi se n'è andato, dai sentimenti, dalle motivazioni, da una storia dolorosa, scomoda, controversa, taciuta, dalla sensazione che sia stata scritta eppure ancora poco conosciuta e parlata. Memoria collettiva solo per chi l'ha subita. Mi ha mosso un desiderio, anche un dovere, un senso di omaggio, un tributo alla sofferenza che mi è stata passata.” (Tratto da Chiara Atzeni, Esodo)

Chiara Atzeni - chitarrista, cantautrice, docente di liceo. Nasce a Genova e cresce in un paese di provincia; a dieci anni inizia a suonare la chitarra e il piano-



Chiara Atzeni e Luca Moretti durante una loro performance

forte da autodidatta e a quindici si avvicina alla scrittura; ma le sue prime canzoni prendono forma a ventidue anni, mentre lavora come cameriera ad Alicante.

Laureata in Lettere Moderne, in Chitarra Classica e Didattica della Musica; docente di chitarra presso il Liceo musicale di Genova. Alla vita accademica affianca da sempre la scrittura, caratterizzata da un animo introverso e riflessivo. Nell'estate del 2012 si dedica al suo primo lavoro cantautorale. Nel 2018 esce il disco COME SE NON FOSSI MAI ESISTITA, il cui singolo SCEGLI TE ottiene un primo posto al Premio Max Parodi 2018; ma è nel 2021 che Chiara arriva a un pubblico più ampio con l'uscita di ESODO, brano narrante in musica la storia dei nonni, esuli giuliani del dopoguerra.

Luca Moretti – percussionista, pianista, insegnante, produttore, arrangiatore.

Diplomato in Percussioni presso il conservatorio Paganini di Genova, fondatore del gruppo vocale Cluster, arrangiatore e produttore delle colonne sonore dei film "Il Cosmo sul comò" (2009, Medusa film) e "Brutti e Cattivi" (2017, Rai Cinema), vincitore del premio "Contemporary A Cappella Recording Awards" (CARAs); ha collaborato con diversi artisti tra cui Morgan, Marco Mengoni, Swingle Singer, e ha partecipato a numerosi programmi televisivi e radiofonici tra cui Xfactor, Il più grande spettacolo dopo il week end (Fiorello), Fiorello Show, Viva Radio2 (Fiorello), MTV Spit, Scalo 76, Telethon.

RECENSIONI:

"Un brano in cui la cantautrice vuole far emergere il lato umano ed emotivo della vicenda e dove la storia dei suoi nonni è un modo per raccontare il senso di spaesamento e profonda tristezza vissuto da un intero popolo costretto ad allontanarsi da tutto ciò che aveva." -La Repubblica

"Il desiderio della cantautrice è di dare voce alle

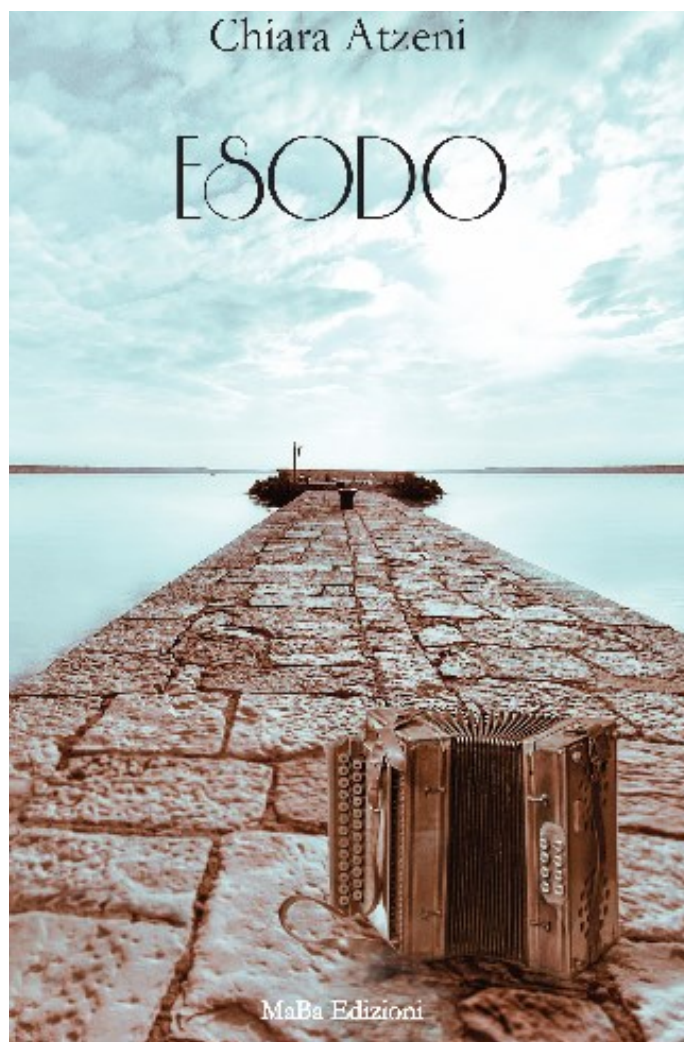
emozioni di chi ha vissuto quella tragedia, facendosi narratrice di una storia tra tante, ma che è anche la sua storia."

-Il Secolo XIX

Contatti: e-mail: chiaraatze85@gmail.com

La sua pagina Facebook ha questo indirizzo:

<https://www.facebook.com/chiaraatzenicantautrice>



1943 - L'arrivo a Neresine dei due grandi invalidi di guerra Roberto Zanetti e Rino (Rinetto) Camalich

L'argomento che verrà più sotto trattato è scaturito dalla lettera inviataci dal generale dell'Aeronautica in pensione Antonio Laruccia, aderente, come la sorella Marialuisa Laruccia (colei che ci ha donato il prezioso ed antico costume popolare neresinotto) alla nostra Comunità.

Ecco la lettera:

Viterbo, 28/09/2024

Carissimo Signor Asta, tempo fa in una mia lettera (da lei gentilmente pubblicata nel n°47 dell'ottobre 2022 del giornale "Neresine" Le avevo riferito di quando, frequentando l'asilo al tempo collocato nei locali degli uffici del Comune e attualmente sede dell'albergo "Televrin", la maestra ci condusse al porto.

Rientrava al paese, reduce dalla Campagna di Russia, dove aveva subito il congelamento degli arti inferiori, il Sottotenente Roberto Zanetti, Medaglia d'Argento al Valor Militare.

Nonostante all'epoca avessi solamente cinque anni ricordo bene l'evento, il nostro Eroe trasportato a braccia su una sedia, il saluto rivoltogli dalla nostra maestra: Ciao Roberto! (Evidentemente si conoscevano bene). Allego a questa lettera una fotografia trovata tra i ricordi della mia cara mamma Domeni-



ca, scomparsa nell'aprile 2004, che rappresenta l'imbarcazione con gran pavese e con a bordo il reduce mentre si sta per entrare nel porto.

Le dono questa fotografia, carissimo Signor Flavio, certo che lei saprà conservarla tra le testimonianze della Comunità di Neresine. Le sono infinitamente grato per il suo impegno per mantenere vivi i nostri ricordi.

Un caro saluto.

Antonio Laruccia

Flavio Asta: Avevo risposto ringraziando Antonio Laruccia per il gradito dono e per le belle parole espresse nei miei confronti. Gli feci notare che la barca della foto, probabilmente non era quella che trasportava da Ossero i due mutilati. Infatti avevo avuto precedentemente delle foto dell'avvenimento da Patrizia Lucchi, nelle quali si vedevano sulla riva di Ossero delle "autorità" neresinotte in divisa che probabilmente nell'attesa che arrivasse l'imbarcazione militare che trasportava il Zanetti ed il Camalich, posavano per alcune foto ricordo. L'imbarcazione, come si vede nella pagina successiva, è il cutter "Uscocco" di proprietà del com. Elio Bracco (costruito a Lussinpiccolo nel 1934 dal cantiere Martinolich, lungo m. 7,85 con motore di 4 cavalli). Anche se la foto è in bianco e nero sono evidenti gli addobbi sugli stralli, per cui doveva essere questa l'imbarcazione predisposta al trasporto ufficiale dei due mutilati da Ossero a Neresine.

Avevo promesso al caro Antonio Laruccia che avrei trattato l'argomento nel nostro giornalino, cosa che facciamo in questo. Ricordo che di quell'avvenimento disponiamo di una cronaca "in diretta" assai dettagliata lasciata da mia mamma Maria Canaletti presente quel giorno e che abbiamo pubblicato subito dopo la sua scomparsa in una delle tre puntate nella rubrica "I racconti della Marici", precisamente nella prima, apparsa a pag. 22 del n° 34 di giugno 2018 con il titolo: "Il triste ritorno dalla guerra di Roberto Zanetti e Rino Camalich".

Intanto chi erano i due mutilati? uno era Roberto Zanetti, l'altro Rino (Rinetto) Camalich.

Ambedue insigniti di Medaglia d'Argento al Valor Militare, quindi a tutti gli effetti due Eroi.

Roberto Zanetti

nato a Neresine il 5/5/1914, figlio unico di Antonio Marinzulich e di Maria Zulich. La famiglia era fra le più antiche e benestanti del paese. Quale figlio unico fu allevato con molto affetto e cura dalla madre, fin da bambino si dimostrò molto intelligente e capace, laureandosi in Giurisprudenza all'Università di Padova. Partecipò alla campagna di Russia col grado di capitano. Nella tragica ritirata (Dicembre 1942 e gennaio 1943) ebbe amputati sotto il ginocchio ambedue i piedi. Abbandonata Neresine dopo la guerra si stabilì a Belluno interessandosi delle vi-



Foto ricordo sul cutter "Uscocco" in attesa dell'arrivo dei due invalidi. Seduti davanti dalla sinistra il dottor Giovanni Marconi senior, Un frate del convento di Neresine e il segretario del Fascio, sempre di Neresine Lorenzo Bracco

cende riguardanti gli esuli (ricoprì la carica di presidente del Comitato provinciale dell'ANVGD di Belluno), fu anche alto dirigente dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra. Per sopperire alle difficoltà della sua grave menomazione il ministero della Difesa, per legge, gli metteva a disposizione un attendente militare (di solito un soldato di Leva).

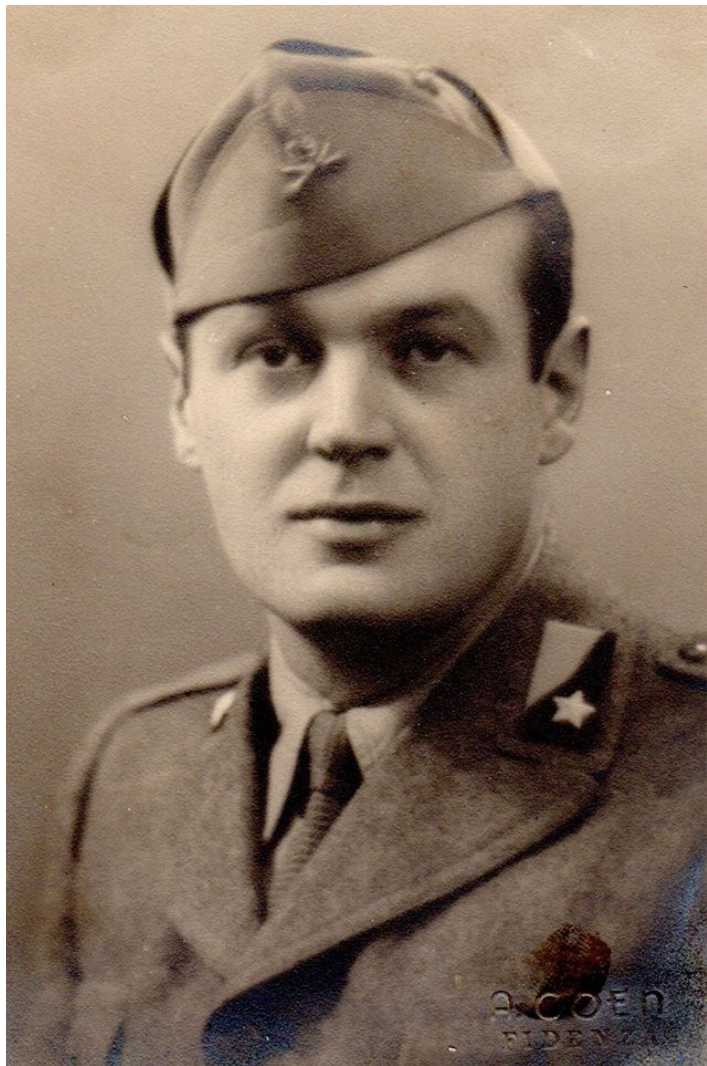
Essendo stato di fatto il primo presidente della nostra Comunità, l'ho conosciuto molto bene, soprattutto nel corso dell'organizzazione dei primi raduni. Ricordo particolarmente una riunione informale che fu fatta in piazza a Neresine sul muretto della fontana. Si erano trovati in vacanza d'estate a Neresine alcuni collaboratori dei raduni, tra i quali il sottoscritto, essendo passato molto tempo non ricordo esattamente chi altro fosse presente, forse l'Eto Boni, uno o tutti due i gemelli Soccoli e qualcun altro. E' comunque una rimembranza che se pur sfocata ricordo con piacere.

Rino (Rinetto Camalich)

Ecco il necrologio uscito nella stampa al momento della sua morte:

Il 27 febbraio 1984 è mancato a Livorno il Cap. Rinetto Camalich di anni 63, medaglia d'argento al Valor Militare. Lo piangono la madre, le sorelle i fratelli ed i cognati Giachin e Affatati. Nacque a Neresine

il 15 agosto 1921. Uscì capitano dall'Istituto Nautico di Lussinpiccolo nell'estate del 1941. Imbarcato quale allievo ufficiale nel giugno 1941 sul "Piero Foscarini", passò poi sul "Caldea" dell'Adriatica Navigazione. Con la Mn "Caldea" naufragava a 30 miglia da Bengasi, a seguito di siluramento, il 13 luglio 1941. Rientrato dall'Africa a fine luglio, si imbarcò sul S/S "Arezzo" fino al 30 ottobre 1941. Entrato all'Accademia Navale di Livorno, ne uscì aspirante a fine giugno. Passato al Comando di motozattere per il trasporto di benzina e munizioni, rimase ferito nella ritirata in Tunisia il 5 maggio 1943. Fu decorato con Medaglia d'Argento al Valor Militare con la seguente motivazione: "Comandante di M/Z destinata al rifornimento di basi avanzate, superando continue e violente offese aeree, ha sempre dimostrato, in numerose missioni, sereno coraggio, grande sprezzo del pericolo ed elevatissimo sentimento del dovere, assolvendo pienamente i compiti affidatigli. Gravemente ferito durante un attacco aereo, sopportava con grande forza d'animo l'amputazione di due arti, rammaricandosi soltanto di non poter tornare con la sua Unità a combattere sul mare. Canale di Sicilia, marzo-aprile 1943" Nel dopoguerra si era rifatto una vita a Livorno dove ha sposato Dinorah Froglietta professoressa al liceo classico di lettere antiche. Non ha avuto figli. Era titolare di un'agenzia marittima e di una compagnia di armamento.



Roberto Zanetti in divisa di Fanteria



Rino Camalich in divisa di Marina



Roberto Zanetti in età adulta



*Il cutter "Uscocco" in navigazione
(da una cartolina)*

LA POSTA

Flavio Asta: Subito dopo il Raduno dell'anno scorso avevo inviato questa mail a Stefano (figlio di Aldo Zanelli componente assieme a Margherita Bracco e sua figlia Michela della Commissione dei Revisori dei Conti):

Caro Stefano,
ci tengo a ringraziarti, assieme alla tua gentile e simpaticissima signora (e bimbi) per la tua presenza al raduno neresinotto. La tua, era stata forse la prima prenotazione arrivata ed essendo come organizzatore, sempre in ansia per i numeri finali, mi aveva un po' tranquillizzato anzi, fatto percepire che alla fine, come è poi avvenuto, le prenotazioni sarebbero state più che soddisfacenti. Per il resto mi sembra che domenica sia andato tutto (o quasi) abbastanza bene. Ti saluto cordialmente augurandoti ogni bene.
Flavio Asta

Ho ricevuto in risposta questa mail:

Caro Flavio,
sono io a ringraziare te per la bella giornata che abbiamo passato tutti assieme.
E' stata una bella domenica, però anche io in realtà ero un po' preoccupato: vista l'età media che aumenta, anche io temevo che ci sarebbe stato un numero molto minore di quello che poi abbiamo visto, ma soprattutto che la diminuzione dei partecipanti avrebbe "rattristato" la giornata, portando brutti pensieri. E invece l'atmosfera generale era di gioia, è stata una festa il ritrovarsi tutti assieme, non tanto per la mia generazione, ma più per chi ha vissuto quegli eventi più da vicino.
La mia generazione ha ascoltato solo i racconti: io ho avuto la fortuna di avere avuto mia nonna Letizia, la mamma di mio papà, che mi ha raccontato molte cose, ma anche diversi altri parenti, sia da parte di mamma che di papà. Persone che adesso non ci sono più, e mi rendo conto che la loro scomparsa ci ha privati delle loro esperienze e dei loro racconti, che purtroppo non conosceremo mai più.
Per questo trovo giusto partecipare e portare anche Nicolò e Michele, che per quanto piccoli, qualcosa spero che abbiano assimilato, per cercare di salvare ancora un mondo ormai scomparso, ma il cui ricordo ci deve tenere uniti.
Un cordiale saluto e auguro anche a te ogni bene,
Stefano Zanelli

Caprarola (VT)

Egregio Signor Asta,
Innanzitutto mi scuso per il ritardo con il quale mi rivolgo a Lei dopo l'invio della rivista "Neresine".
Ho apprezzato enormemente quanto pubblicato sul "Foglio" quadrimestrale della Comunità di Neresine,

n°53 del mese di ottobre 2024 da pag. 23 a pag. 24 dal titolo "Contatti interessanti".

Le confesso che nel rivedere le foto dei luoghi e delle persone mi sono commosso ed ho potuto nuovamente respirare la stessa aria salmastra che avevo respirato nell'ormai lontano 3 settembre del 1942 appena venuto al mondo. L'unico aspetto negativo che ho provato nel ricevere il Foglio, è stato il non poter gustare il sapore del pesce raffigurato nella copertina (Ndr: si riferisce alla foto dei "riboni" in prima pagina) in quanto probabilmente a causa della distanza fra Marghera e Caprarola sia io, che mia moglie, non l'abbiamo potuto utilizzare! Sarà per il prossimo futuro.

Rinnovo il ringraziamento e mi auguro vivamente che, nonostante la distanza e l'età ci si possa incontrare.

La saluto cordialmente
Antonio Giganti

Flavio Asta: Antonio Giganti è nato a Neresine quale figlio di Sisto Giganti (e di Barbara Aniceti) fino al 1943 comandante della locale caserma della Guardia di Finanza. Suo figlio Gianluca visitando il nostro sito è venuto a conoscenza dell'esistenza della nostra Comunità e si mise in contatto con noi. Nel numero citato (il 53) pubblicammo la sua storia corredata da alcune foto. Una delle quali è quella qui sotto, dove il papà Sisto tiene in braccio Antonio, alle spalle è riconoscibile il Duomo di Neresine (come abitazione di servizio erano sistemati nella casa a destra prima del Duomo andando verso la piazza) successivamente abitata da Giovanni Marinzulich (valente pescatore).



CHERSO E LUSSINO E LA MEGAFANNA DI INSETTI

di Giovanni Timossi

Presentazione di Flavio Asta:

Giovanni Timossi è nato a Genova il 31/08/1968 ed è figlio della nostra associata Maria Zanelli abitante a Preganziol (TV) e della quale, come in questo numero, abbiamo pubblicato delle sue fini poesie. Dalla stessa, tempo addietro, avevo appreso che il figlio Giovanni era un grande appassionato di insetti, particolarmente di farfalle, soprattutto, per ovvi motivi familiari connessi alle sue innumerevoli visite, delle isole di Lussino e di Cherso. Passione che Giovanni è riuscito a trasformarla anche in attività professionale. Essendo personalmente sempre “in caccia” di notizie, possibilmente inedite, ricordo di aver sollecitato tramite la mamma Maria un suo contributo in tal senso, che però nel breve tempo non era arrivato. Giunge ora e con vero piacere lo pubblichiamo. Prima di lasciare la parola a Giovanni lo presentiamo raccogliendo le informazioni dal suo sito internet (www.entomoresearch.com) dove egli stesso ne specifica il significato:

ENTOMORESEARCH è l'espressione professionale del mio modo di contribuire alla conservazione della natura ed è specializzata nello studio della biodiversità dei lepidotteri, un ordine di esapodi di alta valenza come bioindicatori, importanti per il ruolo che hanno nei servizi ecosistemici di ambienti naturali e antropizzati oltre che per il ruolo che hanno nello sviluppo e nel benessere della società umana da sempre, nel campo dell'arte, della filosofia e della vita quotidiana.

Da oltre venti anni si occupa di studiare la biodiversità di farfalle e falene.

Ha accumulato esperienze in diversi ambiti di ricerca, dai musei agli ambienti naturali.

E' un catalogatore per le raccolte zoologiche invertebrati della regione Veneto.

Ha curato come conservatore raccolte zoologiche il Museo di Storia Naturale Brandolini Giol di Oderzo per dieci anni.

Ha iniziato a occuparsi di monitoraggio Lepidotteri dal 2003 con le ricerche sulle falene del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi.

Ha proseguito le ricerche per altri enti e istituzioni ed ha pubblicato i risultati ottenuti su riviste scientifiche nazionali e internazionali.

Ha affiancato all'attività di ricerca scientifica l'attività di divulgazione e formazione di studenti e professionisti a tutti i livelli, sia con conferenze che con corsi di entomologia generale e pubblicazioni. Per alcuni enti ha curato l'allestimento di mostre a tema sulla biodiversità dei lepidotteri.

Si occupa di tassonomia, biologia ed ecologia dei

lepidotteri compresi i cosiddetti micro lepidotteri, in particolare con focus sulla Superfamiglia Gelechioidea.

E' specializzato nelle ricerche in ambienti estremi quali sono quelli oltre i 2000 metri di quota delle Alpi.

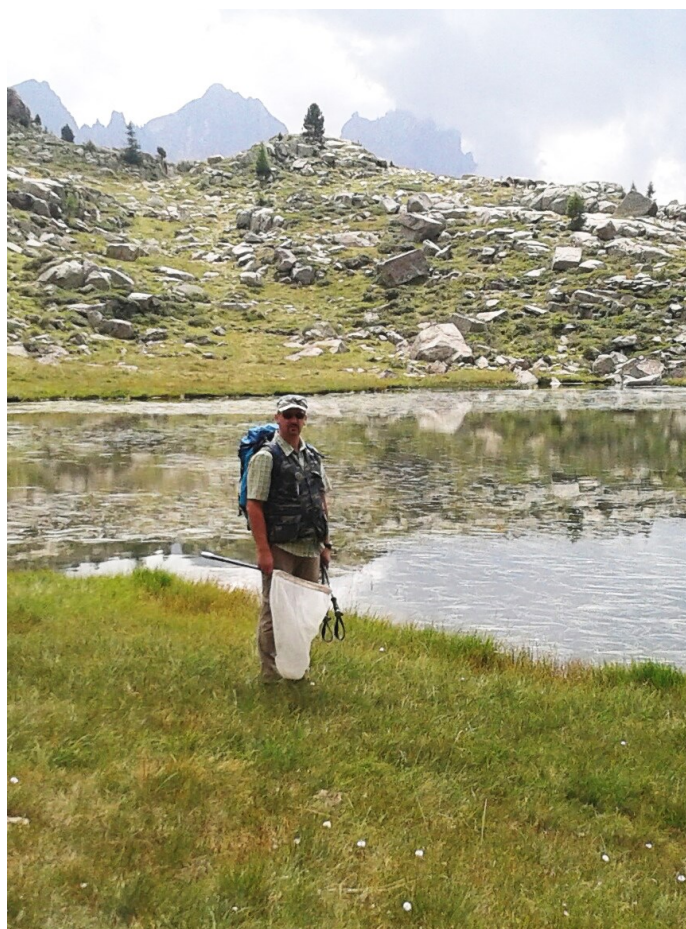
Si occupa di sostenibilità in agricoltura ed è ispettore per la certificazione con il protocollo biodiversity friend, standard innovativo di WBA per il quale ha partecipato alla revisione in corso.

Si occupa di attività di interesse sociale ed è dal 2014 presidente della Società Veneziana di Scienze Naturali – Aps, e membro del consiglio direttivo di WBA Onlus.

Le sue ricerche in corso oggi lo portano da diversi anni a studiare la biodiversità dei lepidotteri della Laguna di Venezia, delle isole dell'arcipelago del Quarnaro in Croazia, delle isole dell'Arcipelago Toscano.

Dal 2018 ha svolto alcune ricerche in ambienti di foresta tropicale a Cuba in occasione di un progetto di sviluppo di agricoltura sostenibile di WBA project con il ministero dell'agricoltura di Cuba.

Nel 2016 ha inaugurato il progetto di ricerca Dolomiti Quota 2000, una iniziativa che porta avanti con SVSN – aps e WBA Onlus con il patrocinio della Fondazione Dolomiti Unesco.



Giovanni ripreso nel suo...ambiente di lavoro

Ricordi d'infanzia

Si partiva in estate all'alba, da Genova, caricando all'inverosimile la fida FIAT 128 colore verde tapparella, sui sedili di vinile asciugamani per evitare le ustioni da contatto per riscaldamento dei suddetti alle soste (obbligatorie per surriscaldamento del motore). In autostrada il miraggio della prima sosta quando si vedeva la serie di pini marittimi poco dopo Padova e la tangenziale di Mestre che ci portava dalla nonna Nina (Nina Zorich) e dagli zii che si erano stabiliti in Veneto. Un saluto a tutti, e a volte si caricava anche la nonna, e la carovana partiva alla volta del confine di stato di Pese. Tensione e nervosismo alla dogana slovena e poi dopo aver attraversato le colline del carso sloveno, con la penisola istriana sulla destra misteriosa e boscosa, si arrivava alla dogana croata ancora più opprimente della precedente. Ma era quando si iniziava a sentire il profumo della macchia mediterranea che si intuiva l'arrivo a Fiume e l'aria delle vacanze iniziava a pervaderci nell'abitacolo bollente della vecchia fiat 128! Interminabili le code a Brestova, sotto il sole cocente, dove non si arrivava mai all'ora giusta, ma oramai la vedevi l'isola e già pregustavi i tuffi in quell'acqua azzurra. In attesa del traghetto poco c'era da fare per noi bambini se non osservare piante, fiori e farfalle e altri insetti mai visti prima! Bellissimi e anche mostruosi a cui dovevi sempre stare alla larga perchè "sono velenosi e fanno molto male" sentenziavano i genitori.

L'arrivo al paesello di San Giacomo nella vecchia casa di famiglia richiedeva un riposo meritato, si rimandavano al giorno dopo le visite ai parenti, mentre appena ripresi dal viaggio era obbligatorio il primo bagno della stagione a Faldomac o in Porto.

L'inevitabile bellezza della natura

I parenti e i genitori avevano un approccio alla natura piuttosto tradizionale: quello che contava era se animali e piante erano commestibili in linea di massima, quindi attrezzature da pesca, maschere e pinne, fiocina e coltello da sub, guanti rinforzati per i granchi perchè intanto che facevi il bagno non potevi rinunciare a portare qualcosa in tavola. Per noi bambini inoltre la propedeutica formazione naturalistica era atta ad evitare tutto ciò che poteva essere pericoloso in mare: dai pomodori di mare alle meduse, dalle traccine ai granchi che ti pizzicano. In terra ferma la situazione era ancora più terribile tra ragni di dimensioni notevoli, scorpioni che giravano in casa, zanzare e pappataci, vespe e calabroni, serpenti e gechi misteriosi e nulla di commestibile. Al grido SCORPIONE! la nonna arrivava armata di ciabatta e spiaccicava l'intruso. Ma nel giardino e nell'orto della vecchia casa turbinavano farfalle coloratissime, coleotteri ronzanti iridescenti dalle mille forme, e alla sera un turbinio di falene spesso ci obbligava a spegnere le luci e a chiudere le finestre delle camere.

È forse per questa fascinazione della moltitudine di forme e colori degli insetti che ora sono un entomo-

logo, che unico della mia famiglia ho studiato agraria e biologia al corso dell'università di Padova, studi mai finiti per vari motivi, ma che mi hanno portato ad approfondire la conoscenza di questi esseri così primitivi di cui non possiamo fare a meno per la nostra stessa sopravvivenza.

La megafauna di insetti di Cherso e Lussino

Ho iniziato a raccogliere e studiare insetti fino dagli anni ottanta per la collezione di entomologia agraria che ancora è conservata all'Istituto Cerletti di Conegliano, e non so esattamente quando anche esemplari di Lussino e Cherso sono entrati a far parte degli studi propriamente detti che svolgo professionalmente dal 1995. Ad ogni modo questo mio personale tributo alla bellezza delle Isole della famiglia materna è un invito ad osservare da un'altra prospettiva un micro mondo che ha in alcune specie, eccezionali per dimensioni, un significato importante per la conservazione di ambienti unici che vanno preservati. Ho raccolto e studiato soprattutto farfalle e falene, ovvero i Lepidopteri, termine scientifico che individua un gruppo di insetti il cui carattere morfologico principale è la presenza di corpo e ali coperte di squame colorate e la presenza negli adulti di un apparato boccale specializzato per suggerire il nettare dei fiori. Sono quindi formidabili e insostituibili impollinatori. Malgrado abbia già raccolto e in parte studiato centinaia di esemplari, non sono ancora riuscito a trovare il tempo di pubblicare un articolo scientifico sulla fauna di Cherso e Lussino. Ma veniamo alla megafauna di Lepidopteri! Vi ricordo il nome di alcune delle farfalle più belle che potete vedere nelle isole: il macaone (*Papilio machaon*, fig. 1) e il podalirio o farfalla aquilone (*Iphiclydes podalirius*, fig. 2) con ali gialle e nere e dalle lunghe code sulle ali posteriori: se non altro vi ricordo le dimensioni di molto superiori a quelle medie delle popolazioni continentali di questi papilionidi e poi vi invito ad osservare i voli in cui si rincorrono l'un l'altro per un atteggiamento di territorialità che li distingue e le planate del podalirio da cui viene il suo nome comune. Ma sicuramente la specie più rappresentativa e caratteristica degli ambienti di macchia mediterranea è la ninfa del corbezzolo (*Charaxes juasius*, fig. 3), il nimfalide più grande europeo e l'unica specie europea a doppia coda sulle ali posteriori: è unico rappresentante di un genere ad ampia distribuzione africana: le femmine hanno una apertura alare di circa 12 cm e sono molto territoriali e spesso litigano con macaone e podalirio per il controllo dello spazio aereo. Le incredibili sfumature di giallo e arancione sono la prerogativa della cleopatra (*Gonepteryx cleopatra*, fig. 4) che vola in un'unica generazione già in maggio. Ma di notte falene enormi si aggirano nei pressi delle luci stradali e delle abitazioni, in maggio vola la saturnia del pero (*Saturnia piri*, fig. 5) il maschio si distingue per le antenne vistosamente pennate, la femmina raggiunge dimensioni di 16 – 18 cm di apertura alare, la falena

più grande in Europa. Il nome generico è dato dalla presenza sulle ali di una macchia circolare ad anelli concentrici che ricorda gli anelli di Saturno. Ma con un po' di pazienza in estate potete osservare uno sfingide molto grande la sfinge della quercia (*Marumba quercus*, fig. 6) nella sua posizione di riposo con le ali lobate e sfalsate assomiglia a una foglia secca. Ma passiamo alla megafauna di Coleotteri o "scarabei" come qualcuno erroneamente li chiama: in estate potete osservare, e a volte vi volano pure addosso o li investite con la macchina, i maestosi cervi volanti (*Lucanus cervus*, fig. 7) dalle mandibole giganti ma assolutamente innocue che servono ai maschi per combattere per la conquista della femmina! Il coleottero più grande d'Europa! Oppure potete imbattervi nel cerambice delle quercie (*Cerambix cerdo* fig. 8) un longicorne le cui lunghissime antenne, impropriamente chiamate corna, lo collocano quale il maggiore rappresentante della sua famiglia. Potete anche vedere un curioso rinocerontino (*Oryctes nasicornis*, fig. 9) i maschi sono dotati di un lungo corno e sono i coleotteri scarabeidi più grandi in Europa. Li trovate facilmente sotto le luci dei lampioni perchè hanno una vita notturna. Vagando tra le erbe dei prati aridi, la cosiddetta gariga, che in primavera si coprono di fioriture incredibili tra le quali potete anche osservare alcune orchidee, avrete sicuramente visto la moltitudine di grilli e cavallette che saltano da tutte le parti, ma solo se avete fortuna e attenzione potete vedere la stregona dentellata, (*Saga pedo*, fig. 10) una cavalletta colossale lunga oltre 12 cm che si nutre di altre cavallette e insetti in generale: è quindi carnivora. Curioso il fatto che non esistono maschi in quanto si riproduce per partenogenesi. Oppure la bellissima mantide diavoleto (*Empusia pennata*, fig. 11) campionessa di mimetismo di colore e di forma che la rende invisibile negli ambienti naturali. Potete osservare poi delle vespe molto grandi dai colori appariscenti, ma che vespe non sono: si tratta di Megascolia o vespa mammoth (*Megascolia maculata*, fig. 12), è infatti molto meno irascibile di un calabrone malgrado le sue dimensioni che lo portano ad essere l'imenottero più grande in Europa e malgrado le femmine abbiano un pungiglione solo stringendole in mano vi possono pungere; sono invece formidabili parassiti di coleotteri di cui cercano le larve in cui depongono un uovo da cui si svilupperà una larva che si nutrirà dell'ospite. E così negli ultimi anni ho raccolto centinaia di Lepidotteri, perlopiù micro falene, alcune con una apertura alare di 7-8 millimetri. E si perché la biodiversità è difficile da apprezzare se non vi si dedica tempo e passione per conoscerla. Per farvi un esempio cari lettori, ricordate che in Italia ci sono circa 5500 specie di lepidotteri ma solo 290 sono farfalle mentre almeno 5000 specie sono ad attività notturna! Miracolo dell'evoluzione! Di notte ci sono meno predatori e quindi meno possibilità di essere mangiati.

Conservazione

Lo leggete tutti i giorni sui quotidiani e poi lo sentite in televisione... l'ambiente soffre, la biodiversità è in pericolo, estinzione di specie, acqua inquinata, aria tossica, cibo spazzatura, malattie incurabili, pandemia, crisi del settore industriale, commercio in stasi, pensioni... quindi perché dedicare del tempo allo studio di animali che non hanno neppure un significato economico? L'apparenza inganna ovviamente! Quasi l'80% dei prodotti agricoli per la nostra alimentazione hanno bisogno di impollinatori e gli insetti, in particolare apoidei e farfalle e falene sono i principali attori in scena. Sì, ebbene! Anche le falene visitano i fiori e concorrono ad effettuare quella impollinazione incrociata che permette alle piante da fiore di avere i frutti. Quindi la presenza di molte, moltissime specie di farfalle e falene è indicativa della buona salute dell'ambiente in cui si sviluppa una sana agricoltura. Alcune delle specie che vi ho illustrato sono protette rigorosamente dalla direttiva Habitat che nei suoi allegati elenca specie di piante e animali e di ambienti la cui conservazione è un obbligo per tutti i paesi europei: cervo volante e cerambice delle quercie sono specie protette e lo sono anche gli ambienti in cui vivono di conseguenza. Anche la stregona dentellata è specie protetta, è una specie inoltre molto rara. Negli ultimi venti anni le isole di Cherso e Lussino hanno subito un notevole incremento delle attività turistiche con conseguente cementificazione di aree naturali. Il sottile equilibrio che l'agricoltura di queste isole aveva con l'ambiente naturale si è spezzato da tempo; si osserva un abbandono delle attività agricole e di conseguenza della cura del territorio. Chilometri di masure erette per fare spazio all'agricoltura e all'allevamento sono la muta testimonianza di un passato non tanto lontano. Certo la società è cambiata e nessuno vuole tornare indietro e sudare sulla terra per pochi soldi ma è proprio il carattere unico della natura di queste isole che amministrato saggiamente consente uno sviluppo sostenibile. L'unico sviluppo possibile è quello in cui la nostra impronta (ovvero il consumo delle risorse naturali) sia sempre meno pesante. Passeggiare per gli innumerevoli sentieri dell'isola circondati dal profumo dei fiori e da farfalle in volo, oppure immergersi in un mondo in cui siamo ospiti, perchè ci siamo evoluti per vivere sulla terra e non nel mare, ricco di vita anche solo per il puro piacere di vedere la sua bellezza innata sono alcuni dei desideri di chi viene in queste isole. Almeno lo sono per me che le frequento fin dall'infanzia. È bene ricordarsi che ciò che è bene comune, il paesaggio, la flora e la fauna spontanee native, va conservato per le prossime generazioni che devono avere la nostra stessa possibilità di averne goduto. Il verde delle foreste, il bianco delle rocce, il blu del mare, anche solo a nominarli evocano armonia e benessere. Il grigio del cemento non è un colore, è l'assorbimento di tutti gli altri co-



Fig. 9



Fig. 10

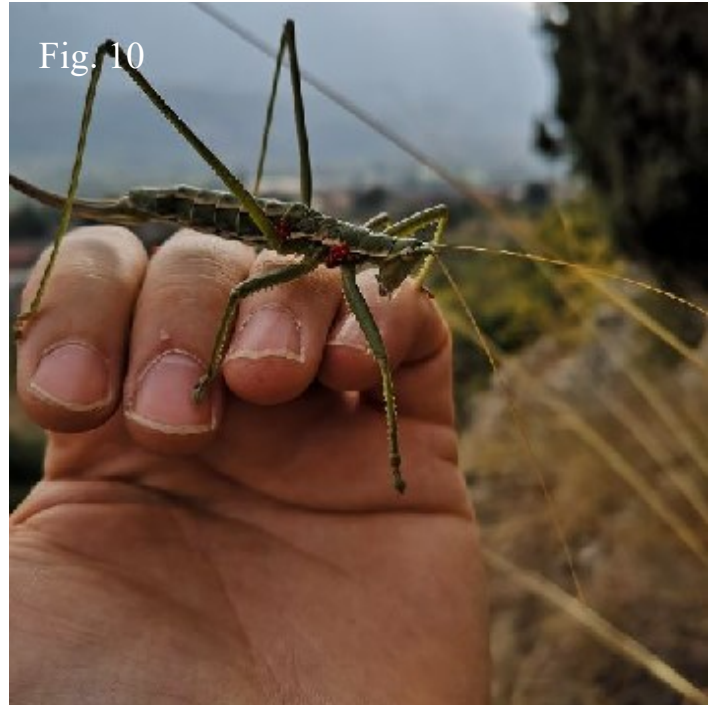


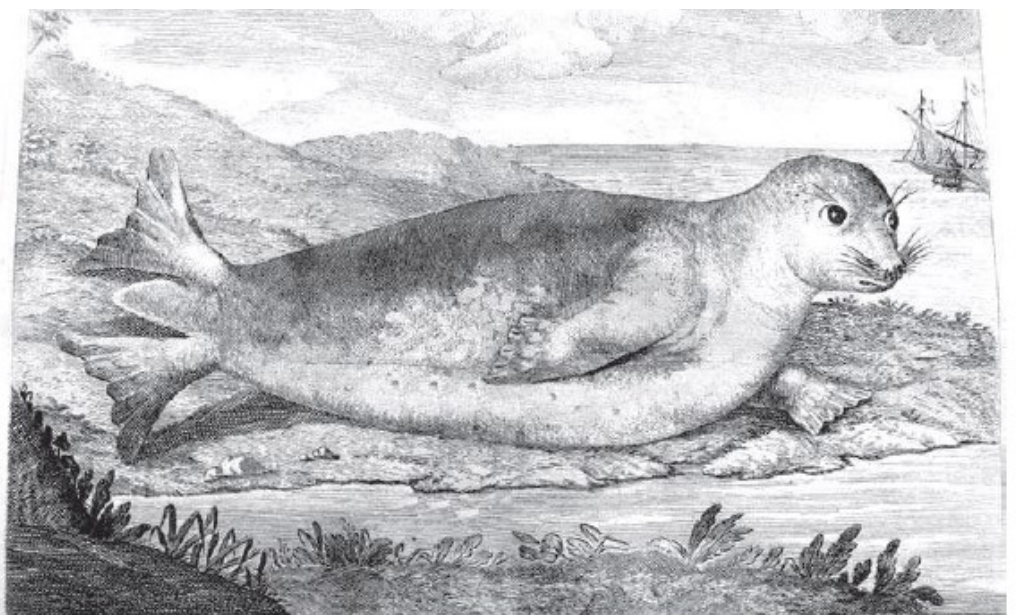
Fig. 11



Fig. 12



Focca, o sia Manet lunga Palmi 9, e grossa Palmi 6; fu presa da tre Ragazzi li 17 Febbraro 1776 nella pma Isola del Quarnero in Cherso, quello che rende maraviglia che nel corso di quindeci giorni si rese la stessa ubbidiente al suo Padrone. Si è veduta in Venezia nella Quadragesima. (Museo Civico di storia naturale di Milano)



Focca, o sia Manet lunga Palmi 9, e Grossa Palmi 6; fu presa da tre Ragazzi li 17 Febbraro 1776 nella pma Isola del Quarnero in Cherso, quello che rende maraviglia che nel corso di quindeci giorni si rese la stessa ubbidiente al suo Padrone. Si è veduta in Venezia nella Quadragesima.

lori. Chiudo questo mio ricordo delle isole con un'altra considerazione da naturalista. Ancora nel 1800 sulle calette delle isole dell'Adriatico si poteva imbattersi nella foca monaca, un mammifero presente nell'Adriatico. La scarsa conoscenza della biologia del medioevo e una buona dose di superstizione, imputava al povero mammifero danni addirittura alle vigne di cui si cibava dei grappoli! Più veritiero l'odio per questo strano animale, soprannominato orso marino dai pescatori che lamentavano la rottura delle reti da parte della foca monaca che trovandovi i pesci belli pronti di cui nutrirsi ne usciva poi bucadole. La specie anticamente chiamata orso di mare o vitello di mare, fino al 1700 era considerata la stessa specie presente nei mari del nord fino a quando Hermann nel 1779 la distinse descrivendola dandogli il nome scientifico attuale *Monachus monachus* forse per il contrasto tra il ventre bianco e il dorso scuro. Ma la cosa più interessante è che l'esemplare che studiò e che è il *typus* era stato catturato a Ossero! In effetti nella storia naturale di questa specie vi sono numerose segnalazioni per il Quarnaro. Ossero e l'isola di Cherso sono quindi *locus typicus* di una delle specie più rare di mammifero in Europa di cui sopravvivono circa 20 esemplari in Adriatico e poco più di 700 nel Mediterraneo.

La Società Zoologica di Londra, in base a criteri di unicità evolutiva e di esiguità della popolazione, considera *Monachus monachus* (anche nota come Foca Monaca) una delle 100 specie di mammiferi a maggiore rischio di estinzione. Dal canto mio mi piacerebbe poterla vedere su qualche spiaggetta appartata e protetta di cui possiamo sicuramente fare a meno per le nostre vacanze estive.

Cherso e Lussino hanno una biodiversità unica che va preservata!

AVVISO:

PER VERSAMENTI A FAVORE DELLA COMUNITA' DI NERESINE E DELLE SUE PUBBLICAZIONI SERVIRSI DEL BOLLETTINO POSTALE ALLEGATO n°1040462655 PER BONIFICI BANCARI O POSTALI INDICARE L'IBAN:

**IT45F0760102000001040462655
(Intestato alla Comunità di Neresine)**

Hai versato il tuo contributo annuale (di libero importo) che ti dà diritto di ricevere il Foglio NERESINE? Se no, affrettati a farlo!

NOTE TRISTI

Il figlio Massimo con Ornella e Francesca, i nipoti tutti annunciano la scomparsa della loro cara



Ileana Camalich

Ved. Affatati

di anni 91

I funerali avranno luogo giovedì 13 marzo alle ore 9.45 nella Basilica del Carmine.

Padova, 11 marzo 2025

La Comunità di Neresine porge alla famiglia le più sentite condoglianze per la perdita della cara Ileana.

Ricordo di Flavio Asta:

Era domenica 27 novembre 2022. Dopo la Messa celebrata in occasione del nostro 31° Raduno eravamo riuniti in assemblea. Verso la fine annunciai che avremo proceduto ad omaggiare con uno speciale riconoscimento costituito dall'originale medaglia in bronzo che nel 1947 l'allora presidente dell'ANVGD di Venezia volle premiare quei cittadini che avevano accolto fraternamente i profughi di Pola sbarcati con il "Toscana". Specificai che avevamo scelto di consegnarle a tre persone, che pur in età avanzata avevano voluto essere presenti in quell'occasione. Si è cominciato con la consegna a Silvana De Lombardo (vedova di Bepi Rocchi), a Toni Berri (e moglie Mariarosa) e quando annunciai il nome di Ileana Camalich potemmo notare tutti, oltre alla sua sorpresa, la contentezza di ricevere il nostro riconoscimento. Da allora non ho avuto più modo di incontrarla, ma il ricordo di quel suo sguardo così felice sarà per me indimenticabile. Che riposi in pace.

RASSEGNA STAMPA

A cura di Nadia De Zorzi

L'inflazione in Croazia non molla la presa: in tanti preferiscono fare la spesa a Trieste

Numerosi gli istriani e i quarnerini che oltrepassano il confine con l'Italia per aggirare i rincari nel loro Paese, dove la tazzina al bar tocca i 2 euro

Autore: Andrea Marsanich



Tra le notizie che parlano del recente forte ritorno dei croati a Trieste (e dintorni) per lo shopping, va fatto un distinguo. Gli istriani e i quarnerini in realtà non hanno mai abbandonato definitivamente la piazza triestina, neanche quando in Croazia venti e più anni fa erano stati aperti i grandi centri commerciali.

I fedelissimi del Borgo teresiano hanno continuato a macinare chilometri, a superare confini e a sfidare le temute attenzioni di doganieri e poliziotti. Poi l'entrata del Paese nell'Unione europea e quindi nell'area Schengen hanno facilitato la trasferta per spese a Trieste: viaggi che nell'ultimo triennio si sono moltiplicati nel capoluogo giuliano ma anche nella vicina Slovenia, a Capodistria e Villa del Nevoso (Ilirska Bistrica) in primo luogo.

Ampio ventaglio di prodotti

Se però in tempi andati si andava a Trieste per acquistare determinati articoli, ora la lista dei desideri degli acquirenti croati è molto più completa: si va dagli alimentari ai prodotti per l'igiene personale e per le pulizie di casa, fino al cibo per gli animali domestici. Il tutto con risparmi su singolo prodotto che superano, non raramente, il 100% rispetto ai costi in patria. Un esempio? Un chilogrammo di pasta di simile qualità a Trieste può comportare un esborso in alcune rivendite di poco superiore all'euro, mentre a Fiume e in Istria si superano senza problemi i 2 euro. Il caffè in Croazia è caro - si possono superare i 30 euro al chilo - mentre in Italia si può spendere molto meno. Insomma, secondo vari calcoli fatti a spanne, se nel Quarnero e in Istria si spendono 100 euro nei ne-

gozi di alimentari, in Italia e Slovenia possono bastarne una settantina.

Clientela croata in Italia

La clientela croata dunque continua a spostarsi in Italia, tramortita a Zagabria da un'inflazione vertiginosa che neanche quest'anno sarà portata a cifre più ragionevoli.

Non per niente, secondo Eurostat, il tasso di inflazione di dicembre in Croazia, pari al 4,5%, è stato il più alto fra i paesi dell'Eurozona. E chi dalla Croazia arriva a Trieste, Muggia, Monfalcone, Villesse, Palmanova, Basovizza e Opicina ne approfitta anche per sorseggiare un caffè espresso: perché i bar in Croazia ormai chiedono anche più di due euro per una tazzina.

Tra le spiegazioni di questa cifra, oltre alla volontà degli esercenti, c'è anche il fatto - secondo quanto ha riportato l'Associazione croata dei datori di lavoro - che il caffè in Croazia viene tassato dallo Stato al 30%, contro l'Iva sul caffè molto più contenuta in Italia.

L'allarme dei Consumatori

Secondo Ana Knežević, presidente della Società nazionale dei consumatori, l'impennata dei prezzi è cominciata nel 2022 e rischia di trascinarsi ancora a lungo. Knežević ha anche chiamato in causa il governo di centrodestra del premier Andrej Plenković, rilevando che si dovrebbe far scendere ulteriormente l'Iva sugli alimentari, che su alcuni prodotti tocca il 50%; l'esecutivo è stato anche invitato ad aumentare il numero di prodotti con prezzi bloccati.

Nei giorni scorsi il premier croato ha promesso iniziative in questa direzione. Per Tanja Popović Filipović, presidente del Centro di educazione e informazione dei consumatori, dovrebbero invece essere boicottati quei commercianti che ricorrono in modo ingiustificato all'aumento dei prezzi. Ma nel frattempo, mentre i consumatori croati sono disorientati nel vedere le cifre esposte in negozi e locali, il numero di quanti ricorrono allo shopping in Italia è destinato a non calare.

(Da IL PICCOLO del 11/01/2025)

Spunta il nome Fiume sulle tute del Rijeka: così il calcio supera il rifiuto del bilinguismo

Zagabria aveva negato il ripristino del cartello in doppia lingua in città. Doveva essere allestito per la capitale europea della Cultura del 2020

Autore: Andrea Marsanich

Dove non poté la politica, poté lo sport, in questo caso il calcio. Giorni fa, il club calcistico fiumano Rijeka, militante nel massimo campionato croato, ha lanciato le nuove tute ufficiali, comprendenti lo storico tricolore fiumano e la scritta Fiume. Una scelta



Il coach del rijeka Radomir Đalović presenta la nuova tuta del team

che valorizza la storia della città di San Vito o dell'aquila bicipite. Si tratta di un comportamento non nuovo alla società guidata da anni dall'imprenditore Damir Mišković, uomo sensibile all'album dei ricordi del massimo rappresentante del calcio a Fiume.

I mancati permessi

In questo contesto, va ricordato che l'amministrazione municipale di centrosinistra, in carica da decenni, si era impegnata a collocare la tabella bilingue Rijeka – Fiume all'ingresso in città in occasione di Fiume Capitale europea della cultura 2020. Non è accaduto nulla in tal senso, con il sindaco socialdemocratico Marko Filipović a giustificarsi: «Non abbiamo ottenuto i permessi delle autorità statali. In cambio, all'edificio dell'asilo in costruzione è stato dato il nome "Fiume"».

Le insegne andavano collocate prima dell'inaugurazione di febbraio, il Comune ne annuncia la sistemazione a primavera. E recheranno diciture anche in inglese

Calcio oltre la politica

Il calcio e il tifo hanno superato la politica, promuovendo slogan e striscioni sulla Fiume italiana. È già dagli anni '80 che i sostenitori del Rijeka urlano a squarciagola Forza Fiume esponendo striscioni e cartelli con le scritte "Siamo soli contro tutti" e anche "Fiume e basta". Si dirà che è poco rispetto alla storia della città, ma va detto invece che è soprattutto attraverso il tifo che si conservano modi di dire e frasi storiche.

La nuova tuta

La nuova tuta, oltre alla scritta Fiume, espone lo storico vessillo tricolore fiumano, di colore cremisi, oro e indaco e con al centro l'aquila bicipite leopoldina, bandiera che origina nel 1870, quando la città era parte dell'Impero austroungarico. Ad indossare per la prima volta le tute nella conferenza stampa di presentazione della gara contro la zagabrese Dinamo sono stati due montenegrini, l'allenatore Radomir Đalović e lo stopper Stjepan Radeljić, che l'hanno esibita con orgoglio.

Le battaglie per il bilinguismo

Ricordiamo che dopo i reiterati rifiuti giunti dalla capitale croata, cinque anni fa – su proposta di Lista per Fiume – il tricolore fiumano è stato votato dal Consiglio comunale quale bandiera cerimoniale, in barba ai divieti zagabresi. Non possiamo poi dimenticare l'encomiabile battaglia del predetto Mišković, il quale ha sempre dichiarato che l'attuale Rijeka è nato nel 1906 col nome di Club sportivo Olimpia, unitosi nel 1926 al Gloria, fusione che ha dato vita alla Fiumana.

Dopo la seconda guerra mondiale, dalle ceneri della Fiumana è sorta la Quarnero, che nel 1954 ha cambiato il nome in Rijeka, società che anche oggi viene tifata dai connazionali fiumani, abbaziani, lauranesi, chersini, lussignani, da molti istriani e naturalmente dai croati di Fiume e dintorni.

(Da IL PICCOLO del 22/02/2025)

Nuovi impianti di maricoltura: proteste fra Veglia e Cherso

Abitanti e comitati locali temono conseguenze negative per ambiente e turismo. L'area vicino all'isola di Plauno data in concessione dal governo alla Labrax Adria

Autore: Andrea Marsanich



L'impianto di maricoltura già presente a Plauno

Un secco no all'allargamento della maricoltura in un vasto tratto dell'Adriatico settentrionale e cioè il triangolo che comprende le isole di Veglia, Cherso e Plauno. In questi giorni, su iniziativa di alcuni comitati locali, si è tenuta nella piccola località vegliota di Pinezići una seduta a cui hanno partecipato decine di isolani locali e degli abitati vicini, che hanno manifestato malumore, preoccupazione e delusione per la presenza di impianti di acquacoltura, capaci di «infliggere un colpo mortale al turismo, all'ecosistema marino e all'economia locale, in primis la pesca».

La concessione allargata

Poche settimane fa, il governo croato del premier Andrej Plenković (centrodestra) ha deciso di assegnare alla ditta Labrax Adria la concessione – della durata di 28 anni – per la costruzione e l'utilizzo

di un impianto di piscicoltura nei pressi dell'isoletta di Plauno, fra Veglia e Cherso. In realtà si tratta di un ingrandimento delle attività già presenti, estese su 65 mila metri quadrati e con una produzione annua di 200 tonnellate di orate e branzini. Grazie alla nuova delibera governativa, l'allevamento di pesce bianco avrà una superficie di 109 mila metri quadrati, per 700 tonnellate annue.

L'allevamento di pesce

Non è tutto perché all'azienda Ora Mar, di proprietà di Goran Balenović, titolare pure di Labrax Adria, è stato concesso di avviare l'allevamento di pesce bianco nelle acque poco al largo di Smergo, località dell'isola di Cherso, nota per il collegamento di traghetti Valbisca-Smergo. Come se non bastasse, il Piano regolatore della Regione quarnerino montana prevede – oltre alle due citate aree – l'approntamento di un terzo impianto nelle vicinanze, che riguarda l'abitato di Valbisca. A Pinezići è stato rimarcato che l'alta concentrazione di attività concernenti l'allevamento ittico, oltre ad avere influenze negative per pesci, crostacei e molluschi, avrà un impatto negativo nei riguardi dei pescatori, dei vacanzieri e diportisti, per tacere della popolazione locale. All'inizio di questa settimana è cominciata la raccolta di firme contro i suddetti impianti.

(Da IL PICCOLO del 26/02/2025)

Una Casa dell'istoveneto per la salvaguardia dell'idioma: il sì di Zaia

L'incontro a Palazzo Balbi a Venezia tra i presidenti delle Regioni Veneto e istriana: Luca Zaia e Boris Miletić

Autore: Valmer Cusma



Luca Zaia

La collaborazione tra Veneto e regione istriana è stata al centro dell'**incontro a Palazzo Balbi a Venezia** tra i due governatori, rispettivamente **Luca Zaia** e **Boris Miletić**.

Quest'ultimo era accompagnato dalla vice presidente italiana della regione **Jessica Acquavita**, dalla responsabile dell'assessorato per la Comunità naziona-

le italiana, le Minoranze e i Giovani **Tea Batel** e dall'assessore per la Cultura e l'Identità territoriale **Vladimir Torbica**.

L'incontro è stato l'occasione per ribadire il forte legame tra le due regioni sancito anche dal protocollo d'intesa del 2013, e per esprimere la volontà di rafforzare ulteriormente la collaborazione su tematiche di interesse comune.

Tra gli argomenti trattati, particolare attenzione è stata dedicata al Festival dell'istoveneto, giunto quest'anno alla sua quattordicesima edizione. Per il suo valore culturale, la manifestazione gode proprio del patrocinio della Regione Veneto.

Durante l'incontro è emersa anche **l'idea di istituire in Istria la Casa dell'istoveneto**, che contribuirebbe in modo significativo alla salvaguardia di questo idioma, di particolare importanza per la comunità italiana in Istria, a Fiume e nel Quarnero, nonché nella costa slovena e in alcune aree del Friuli Venezia Giulia.

Miletić ha espresso la sua profonda gratitudine alla Regione Veneto per il costante impegno nella tutela del patrimonio culturale della Repubblica di Venezia in Istria. Negli ultimi trent'anni numerosi progetti di conservazione sono stati realizzati grazie al supporto finanziario del Veneto grazie alla Legge Beggiano sul recupero del patrimoni d'arte e cultura lasciato dalla Serenissima in Istria e Dalmazia. A conclusione dell'incontro, Miletić ha ufficialmente invitato il presidente Luca Zaia a visitare la Regione Istriana.

(Da IL PICCOLO del 26/03/2025)

I fondali di Lussino e Sansego ripuliti da tre tonnellate di immondizia

L'iniziativa ha coinvolto 106 sub e 118 volontari arrivati da Slovenia, Bosnia e Germania

Autore: Andrea Marsanich

È stato un momento di forte aggregazione, con la consapevolezza di dare una mano a mantenere sano e pulito l'ambiente marino. In questi giorni, **fra le isole di Lussino e Sansego si sono dati appuntamento 224 tra sub, ambientalisti e semplici cittadini per "dare di ramazza" ai fondali** dei porti di Lussinpiccolo e Sansego, dei porticcioli Biskupija e Ufratar a Neresine, nonché della baia di Cigale. Il risultato: sono stati rimossi 3 mila e 260 chili di rifiuti vari in due giorni, grazie all'impeccabile organizzazione del Centro diving Subseason di Lussinpiccolo e dell'Istituto per la salvaguardia ambientale Plavi svijet (Mondo blu) di Lussingrande.

L'adesione tra i subacquei è stata eccezionale: **a rispondere all'appello sono stati in 106**, provenienti – oltre che da vari club locali – da Slovenia, Bosnia-Erzegovina e Germania. «Questa iniziativa di livello internazionale ci ha reso particolarmente orgogliosi, dall'alto della constatazione che di anno in anno il



Una veduta della baia di Lussinpiccolo

numero di partecipanti è sempre più massiccio – dice **Jelena Basta**, presidente di Plavi svijet – e voglio ricordare che l'evento lussignano fa parte della campagna della Commissione europea intitolata «European Maritime Day in My Country», che promuove la tutela dei mari e degli oceani, includendo nelle attività specialmente i giovani».

A commentare il successo di quest'azione ecologica è stato pure **Dalibor Cvitković**, direttore dell'Assoturistica di Lussinpiccolo: «Grazie a uno sforzo comune, abbiamo compiuto un passo significativo nel garantire che l'ecosistema marino di Lussino e dintorni risulti sano, a misura d'uomo e della flora e fauna marine. Lussino è da tempo inserita nella Top 100 delle destinazioni mondiali Green. Dobbiamo adoperarci al massimo affinché la situazione da noi resti tale».

Anche nel 2024 l'identico evento era stato caratterizzato da ottimi risultati: a prendere parte alla pulizia dei fondali – sia in immersione che sulla terraferma – erano stati 200 entusiasti, tra sub, volontari e cittadini, capaci di portare nelle discariche qualcosa come 10 metri cubi di rifiuti vari, tra attrezzi da pesca, pneumatici, cassonetti dell'immondizia, oggetti in plastica, bottiglie di vetro e altro ancora.

L'iniziativa ha avuto il sostegno di Città di Lussinpiccolo, Comunità turistica, azienda alberghiera Jadranka, Capitaneria, Autorità, scuola media Ambroz Haračić (Ambrosio Haracich), centro diving Top Dive, Servizi comunali Cherso-Lussino, Museo di Lussino, quotidiano Večernji list e varie associazioni.

(Da IL PICCOLO del 09/04/2025)

A Capodistria tornano le tabelle bilingui dopo le polemiche

La riaffissione di 50 targhe con odonimi di vie e piazze rivoltate ad agosto per protesta contro il ministero. Il vicesindaco Steffè: forte l'appoggio dei cittadini

Autore: Alessandra Argenti

Oggi, venerdì 28 marzo, saranno affisse cinquanta

tabelle con gli odonimi lungo le vie principali di Capodistria utilizzando i vecchi supporti. **Erano state rivoltate ad agosto dello scorso anno dagli addetti della municipalizzata capodistriana:** in questo modo il Comune aveva voluto protestare contro la decisione dell'Ispettorato del Ministero della Cultura sloveno, che voleva far togliere le targhe. Sono seguiti diversi incontri di carattere politico. **Contro l'occultamento delle targhe con gli odonimi capodistriani si è spesa in primo luogo la Comunità Nazionale Italiana tutta,** ma hanno protestato anche gli abitanti della città, i docenti universitari e gli studiosi locali.

Una vicenda che ha inizio nell'ottobre 2022 quando i frati del Convento di Sant'Anna denunciarono l'affissione della tabella in quanto il nome storico originario del Piazzale, secondo loro, non sembrava essere conforme alla legge sull'uso della lingua slovena.

«Ora avremo tredici targhe in più, abbiamo rivisto la veste grafica in accordo con il Ministero della Cultura – spiega **Damian Fischer**, presidente della Commissione comunale per la toponomastica –. Adesso la scritta in sloveno che descrive il nome specifico è più grande, mentre gli odonimi sono scritti in italiano standard e alcuni anche nel locale dialetto istroveneto secondo l'uso popolare. Inoltre è stato aggiunto il logo del Palazzo Pretorio. Le scritte sono in colore seppia su sfondo oro. C'è pure il logo del Comune. **Il recupero dei nomi delle vie e delle piazze non riguarda solo la Comunità Nazionale Italiana, ma tutti i capodistriani** perché restituisce il patrimonio culturale della città».

Per il vicesindaco **Mario Steffè** «questo era un momento molto atteso perché ripristiniamo gli odonimi originali che erano stati rimossi per via di una denuncia e di tutto ciò che ne è conseguito e sono soddisfatto della risposta della cittadinanza che si è schierata in larghissima maggioranza per la reintroduzione delle targhe appoggiando le istanze della Comunità Nazionale Italiana».

(Da IL PICCOLO del 28/03/2025)

La Regione istriana celebra lo Statuto del bilinguismo

Approvato a livello locale il 30 marzo 1994, venne applicato soltanto dal 2001. Seduta solenne dell'Assemblea organizzata nella sala dell'antica Dieta di Parenzo

Autore: Valmer Cusma

L'Assemblea regionale istriana si è riunita in seduta solenne nella sala dell'antica Dieta per celebrare la Giornata dello Statuto che definisce l'Istria regione bilingue, l'unica con tale status in Croazia.

Il documento, così il governatore **Boris Miletić**, «è lo specchio dei valori ben radicati nella terra istriana

come la parità, il bilinguismo, la convivenza e la volontà di collaborare con le altre regioni. Per la sua approvazione definitiva abbiamo combattuto aspre battaglie con il potere centrale di Zagabria, che all'epoca non aveva molta comprensione per le specificità della nostra penisola».

Lo Statuto approvato in sede regionale il 30 marzo del 1994 venne applicato tuttavia solo nel 2001 dopo una lunga battaglia giuridica e politica tra l'Istria e il potere centrale di Zagabria, che riteneva eccessivi i diritti concessi alla componente italiana. Alla fine la Corte costituzionale diede ragione all'Istria per cui il documento venne approvato da Zagabria nella sua forma originaria.

All'evento hanno preso parte la ministra della Sanità **Irena Hrستیć**, in rappresentanza del governo di Zagabria. Per la vicepresidente italiana della Regione, **Jessica Acquavita**, i risultati raggiunti nell'applicazione del bilinguismo sono apprezzabili, ma rimane ancora molta strada da percorrere per il completo uso paritetico della lingua italiana.

«A 31 anni dalla sua stesura – ha quindi affermato la presidente dell'Assemblea regionale **Sandra Čakić Kuhar** – i valori dello statuto sono più che mai le nostre radici, la nostra forza e la nostra identità».

Nel corso della cerimonia Miletić ha consegnato il Ringraziamento della Regione istriana a **Ettore Beggiato** nel 30esimo anniversario dell'applicazione della legge della Regione Veneto finalizzata a recupero, conservazione e valorizzazione del patrimonio d'arte e di cultura di origine veneta in Istria e Dalmazia.

Una legge di cui è stato autore Beggiato, all'epoca consigliere regionale. Ringraziando per il prestigioso riconoscimento, Beggiato parlando in italiano e in veneto, ha evidenziato le numerose caratteristiche che accomunano le due regioni, dalla storia, alla cultura, dall'arte alla lingua. Altri riconoscimenti sono stati assegnati alla **Maistra di Rovigno** per il suo ruolo nello sviluppo turistico della Croazia, alla **Kamen di Pisino** per il contributo all'economia e a **Dragan Stokić** per il suo impegno nello sport.

(Da IL PICCOLO del 31/03/2025)

Traghetti per Cherso e Lussino: precedenza d'imbarco per i residenti

Autore: Redazione

Buone notizie in arrivo per gli abitanti delle isole di Cherso (Cres) e Lussino (Lošinj). Dal 1° luglio verrà dato il via al progetto pilota in base al quale i residenti delle suddette isole avranno la priorità d'imbarco sui traghetti. Ad annunciarlo è stato il ministro del Mare, dei Trasporti e delle Infrastrutture Oleg Butković il quale ha reso noto che l'iniziativa si deve agli studenti delle scuole superiori di Lussino e Cherso e alla Città di Lussinpiccolo, che gli hanno presentato la proposta. «Abbiamo esaminato tutte le normative e



Il traghetto in navigazione

preso in considerazione la proposta, e inizieremo ad attuarla il 1° luglio – ha affermato Butković –. Avremmo voluto partire prima con quest'iniziativa ma sono ancora in corso i lavori di ampliamento della strada statale che porta allo scalo traghetti di Smergo (Merag) sull'isola di Cherso».

Butković ha spiegato che agli abitanti delle isole verrà data la precedenza d'imbarco sulle linee più frequenti, una volta al mattino da Smergo a Valbiska e una volta alla sera, dall'isola di Veglia a quella di Cherso. Il ministro ha sottolineato che il tutto è stato coordinato con le Autorità portuali, la compagnia di navigazione Jadrolinija, l'Agenzia per i trasporti costieri e le municipalità isolate.

(Da La Voce del Popolo del 08/05/2025)

Il dolce dei record che porta Lussinpiccolo nel libro del Guinness

Un mese di lavoro per il pasticciere Goleš e la squadra della Moby Dick. Delizia da 58 chili. Nessuna obiezione dalla delegata giunta da Londra. Croccante da 2,73 metri

Autore: Andrea Marsanich



Il pasticciere Petar Goleš posa a fianco della sua opera entrata nel Guinness dei primati

Anche il capoluogo dell'isola di Lussino entra di diritto nel Guinness dei primati. Nella piazza centrale di Lussinpiccolo è infatti stato presentato il croccante più grande del mondo, alto ben 273 centimetri e pesante 58 chili, delizia gigantesca e preparata sapientemente dal pasticciere Petar Goleš e dalla sua squadra della locale pasticceria Moby Dick. È stato fatto sapere che i preparativi sono durati un mese, hanno richiesto per l'esattezza 180 ore di lavoro nel corso delle quali Goleš e brigata hanno preparato al meglio, in modo brillante, questo tipico dolce lussignano, che è composto da zucchero caramellato e mandorle.

La cerimonia

Il dolce gigante, chiamiamolo così, è stato esposto sotto una tettoia all'attenzione di isolani e turisti, che l'hanno potuto ammirare per un po' di tempo, dopo di che è stato fatto a pezzi con diverse sciabole – è quanto detta la tradizione – e infine distribuito ai presenti, che ne hanno gustato la bontà. La preparazione di un simile dolce, approntato in 14 livelli, non è avvenuta a caso: nel 2025 Lussinpiccolo celebra i 140 anni di turismo, con questa città nordadriatica che era diventata un centro di villeggiatura ad alto richiamo durante l'Impero austroungarico, meta di teste coronate, industriali e uomini d'affari.

La preparazione

L'idea di preparare un dolce di simili fattezze è giunta al lussignano Damjan Stanić, che l'ha illustrata al pasticciere Goleš e al direttore della Comunità turistica di Lussinpiccolo, Dalibor Cvitković. Subito accettata, l'iniziativa è poi entrata nel vivo, con Goleš e

il suo team (Katya Žic Antunović, Irena Zdravevska, Vladimira Karavanić e Fatmira Muceku) che ce l'hanno messa tutta per superare il record precedente, sempre dello stesso Goleš e che riguardava un croccante di 10 piani. La citata Assoturistica si è rivolta al Guinness, chiedendo le procedure da rispettare e si è vista rispondere che, per entrare nel celebre libro, il dolce doveva essere alto almeno 250 centimetri, cucinato nel pieno rispetto della tradizione e delle norme igienico – sanitarie. Il lavoro è stato eseguito alla perfezione, con la rappresentante del Guinness, la londinese Paulina Sapinska, che ha controllato l'opera di Goleš e compagnia, non avendo alcuna obiezione da fare.

L'iter e la storia

Ora restano un paio di passaggi burocratici, dopo di che a Lussinpiccolo verrà spedito il documento comprovante in maniera ufficiale il nuovo primato, singolare quanto si vuole, ma che darà lustro a Lussinpiccolo e alla sua isola. Da rilevare che il dolce è stato tagliato dai citati Goleš e Cvitković, dalla sindaca lussignana Ana Kučić e dalla direttrice della Comunità turistica quarnerino – montana, Irena Peršić Živadinov. In quest'area dell'Alto Adriatico, il croccante è il dolce delle occasioni solenni, come matrimoni, battesimi e anniversari importanti.

Si narra che la ricetta arrivò a Lussino circa tre secoli fa, grazie agli equipaggi dei velieri della flotta mercantile lussignana. Da allora è presente nella locale tradizione dolciaria, ben accettata sulle tavole isolate di tutti i ceti sociali.

(Da IL PICCOLO del 06/05/2025)

HANNO SOSTENUTO LA COMUNITA' DI NERESINE (e si ringraziano) Secondo elenco 2024-2025 dei versamenti comunicati dalle Poste al 31/05/2025

Minissale Mario (FI) – Pro Comunità di Neresine	€ 35,00
Socolich Alfio (TS) - In memoria di mio padre Giovanni Socolich	€ 40,00
Anelli Giannina (VE-Marghera) - Pro giornalino Neresine	€ 30,00
Artieri Annamaria in Miglio (PD) - In memoria di Giovanni Artieri e Marianna Camali	€ 30,00
Zucchi Flaminio (TS) - Contributo attività editoriale 2025	€ 30,00
Giachin Fabio (PD) - Offerta 2025	€ 50,00
Giantin Flavio (PD) - In ricordo della mamma Fiorenza Bracco	€ 30,00
Colpo Renato (Monfalcone – GO) - Pro giornalino	€ 30,00
Zanelli Aldo (Ve-Mestre) - Pro Comunità di Neresine	€ 50,00
Bonifico con nominativo non identificato - Pro Comunità di Neresine	€ 50,00
Mileto Bracco Fulvia (Staranzano -GO) - Pro Comunità di Neresine	€ 25,00
Ricciardi Elio (PD) - Anno 205	€ 35,00
Rode Maria (VE)	€ 10,00
Bracco Livia (Gavi - Alessandria) - Pro giornale Neresine	€ 25,00
Ceccarelli Franco (Roma) - Contributo Comunità	€ 30,00
Pocorni Oreste (RA) - Contributo Pocorni-Andricci	€ 50,00
Biasiol Daniela (Carbonera - TV) - Donazione liberale	€ 100,00

Salvo errori e/o omissioni, in tal caso si prega di segnalare



Estate a Neresine. Riboni rosti in gradela (Foto di Gianluca Costantini)

FOGLIO DELLA COMUNITA' DI NERESINE IN ITALIA E NEL MONDO
Anno XIX n° 55

DIRETTORE RESPONSABILE
Flavio Asta

REDAZIONE
Nadia De Zorzi - Anne Marie Lecchi - Aldo Sigovini - Gianluca Costantini

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO (e si ringraziano) Daniela Biasiol - Donatella Oneto - Chiara Atzeni - Zanelli Maria - Giovanni Timossi - Benito Bracco (alla memoria)

Questo numero è stato pubblicato con il contributo dello Stato italiano ex legge 72/2001 e successive modifiche. Editore Associazione delle Comunità Istriane.

Sommario:

Notizie relative sul nostro prossimo Raduno	pag. 2
Rassegna stampa...datata	“ 3
Ricordando Benito Bracco	“ 12
L'angolo poetico (Zanelli Maria)	“ 15
Giorno del Ricordo 2025 a Marghera	“ 16
Ricordando sempre P. Flaminio Rocchi	“ 18
Proverbi e modi dire	“ 19
La nostra cucina (Daniela Biasiol)	“ 19
Come scomparvero i bastoni delle tende verdi delle finestre nella casa a Neresine (D. Oneto)	“ 20
Bei traguardi	“ 21
“Esodo” il libro ed il disco di Chiara Atzeni	“ 22
1943 - L'arrivo a Neresine dei due grandi invalidi di guerra Roberto Zanetti e Rino Camalich	“ 24
La Posta	“ 27
Cherso e Lussino e la megafauna di insetti (Giovanni Timossi)	“ 28
Note Tristi	“ 33
Rassegna stampa	“ 34
Hanno sostenuto la Comunità di Neresine	“ 39